



# L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

## Bravo sindaco Meoni, la gente apprezza la tua presenza costante

### Gesti significativi dall'imprenditoria locale e dalle nostre associazioni

**L**o momento è particolarmente difficile. Le direttive del Governo di stare chiusi in casa obbligano l'Amministrazione Comunale a chiedere ai suoi cittadini il rispetto delle direttive nazionali.

E così i nostri negozi hanno abbassato le saracinesche e sono aperti solo le farmacie, gli alimentari, i tabacchi, le edicole, i fruttivendoli e i macellai.

Poche sono le defezioni che abbiamo verificato ma dobbiamo dare atto all'Amministrazione Comunale di aver messo in campo un progetto di controllo organico.

I Carabinieri del nostro territorio con i Vigili Urbani sono costantemente all'erta per verificare le trasgressioni che eventualmente possano essere verificate.

La gente sta apprezzando in modo particolare l'operosità e la disponibilità del sindaco Luciano Meoni che sta profondendo tempo e capacità organizzativa per essere sempre presente in ogni situazione da verificare e risolvere.

Lo abbiamo visto con i Vigili Urbani a Camucia coordinare i momenti di controllo; sappiamo che si è recato in molte frazioni del nostro Comune per essere vicino ai suoi abitanti e verificarne le necessità impellenti.

Dobbiamo apprezzare gli interventi di sanificazione delle principali strade del territorio.

Nelle prime ore della mattina gli operatori hanno provveduto a

di Enzo Lucente

Si è provveduto anche a sanificare tutti i contenitori che sono posizionati nel territorio comunale; si è istituito un servizio di controllo abbandoni e di pulizia delle piazzole per scongiurare qualsiasi problema di igiene pubblica.



Non si ferma la gara di solidarietà di imprese e aziende del territorio cortonese per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. La ditta MB Elettronica di Daniela e Roberto Banelli ha donato al Comune di Cortona 6000 mascherine monouso che saranno consegnate agli Operatori di polizia municipale, ai volontari occupati per la consegna a domicilio, al personale di strutture assistenziali per anziani.

L'Amministrazione Comunale ha dovuto chiudere il centro di raccolta in località Biricocco per tutto il mese di marzo.

Anche i cittadini spesso dimostrano una differente sensibilità

rispetto al problema di "chiudersi in casa".

Molti escono solo per le reali esigenze e i controlli documentano questa buona abitudine.

Altri, per fortuna pochi, ma comunque sono pericolosi, sembrano non credere alla difficoltà del momento e utilizzano qualsiasi

scusa per passeggiare per strada. Ben hanno fatto i Vigili e i Carabinieri ad elevare il relativo verbale a queste persone.

SEQUE A PAGINA 2



Andrea Galletti titolare della GS Confezioni di Ossaia e Steven Cheng proprietario del ristorante giapponese Ryoshi di Camucia hanno donato al Sindaco 1000 mascherine monouso.

## L'Etruria esce regolarmente, le Poste tardano la consegna

Il nostro giornale, nonostante i tempi duri che stiamo vivendo, continua ad espletare la sua funzione che è quella di informare i nostri cittadini, i nostri lettori, i nostri abbonati.

Il giornale del 15 marzo è stato regolarmente consegnato in tempi utili alla Posta di Camucia per la consegna a domicilio delle copie in abbonamento. Mentre stiamo preparando il numero del 30 marzo che sarà consegnato alla Posta lunedì 30 marzo, dobbiamo rilevare che ad oggi 25 marzo il numero del 15 marzo non è ancora giunto nelle case.

Eravamo stati avvertiti che dei circa venti portafletterie ben quindici non erano in servizio e che pertanto i cinque operatori postali residui avrebbero fatto fatica a consegnare

L'Etruria. Dispiace perché chi si abbona chiede un servizio. Per il numero del 30 marzo speriamo che l'organico sia al completo o quasi e che i disagi subiti per questa circostanza non si ripetano.



## Ricordo di Marco Calicchia



La giunta comunale di Cortona, l'intero consiglio e tutto il personale dell'amministrazione partecipano, commossi, al dolore della famiglia Calicchia per la scomparsa di Marco. Marco aveva appena 25 anni ed era il figlio del

luogotenente Claudio Calicchia, in servizio presso la compagnia dei carabinieri di Cortona.

«Per la comunità di Cortona la perdita di Marco Calicchia è un grande dolore», dice il sindaco Luciano Meoni. «Era un ragazzo giovane, con tanta voglia di vivere, ben voluto da tutta la città. Aveva seguito le orme del padre nell'arma dei carabinieri, facendosi apprezzare anche durante l'adempimento del suo dovere.

Piangiamo la scomparsa di una persona cara e siamo vicini alla mamma Aurora, al padre Claudio e ai fratelli Claudia e Lorenzo».

L.T.

## Vecchi mestieri e vecchie botteghe



La profumeria in Piazza della Repubblica, 1, fondata da Maria Lorenzini ed ereditata dalle figlie Neva e Milena. Nella foto Milena e il piccolo Max. (Maggio 1981)

**RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE**

*Canta Napoli*

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA  
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379  
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net  
Locale climatizzato Chiuso il lunedì



✉ afratini81@yahoo.co.uk  
🌐 www.alessandrofratini.com  
📍 afratini81

ENGLISH SPOKEN  
Via Nazionale 20  
Cortona (AR)  
T. 0575 601867  
Loc. Fratta 173  
Cortona (AR)  
T. 0575 617441  
Via Margaritone 36  
Arezzo  
T. 0575 24028



Un modo simbolico per rappresentare lo spirito del nostro paese di fronte all'emergenza del Coronavirus. Christian Pagani e Giovanni Alunno hanno illuminato con le luci verde, bianche e rosse il palazzo comunale.

Abbiamo volutamente pubblicato tutta una serie di foto che documentano il programma di controllo verso l'utenza e il buon rapporto che si è instaurato tra il Comune e le Aziende del territorio che si sono dimostrate solidali nell'offrire prodotti di prima necessità per la salvaguardia della salute degli operatori del territorio.

disinfettare le strade di Camucia, hanno proseguito il loro intervento a Cortona e nelle frazioni del comprensorio più densamente popolate.

Gli spazzamenti manuali nel centro storico seguono la procedura e i lavaggi dei vicoli sono realizzati con le medesime miscele igienizzanti.





da pag. 1

# Bravo sindaco Meoni, la gente apprezza la tua presenza costante

Il Sindaco ha affermato: "Non voglio sembrare un sceriffo ma le prerogative sono e rimangono quelle della tutela della salute pubblica. In questa fase difficile quindi tutti i mezzi per assicurarla diventano necessari, compresa la discesa in campo del Sindaco in prima persona che è l'autorità incaricata di garantir-la".

Dal momento dell'entrata in vigore del Decreto, la Polizia locale di Cortona ha denunciato 9 persone, 8 delle quali per il mancato rispetto della normativa riguardante gli spostamenti.

Alla data del 19 marzo gli esercizi commerciali ispezionati sono stati 365; un titolare di attività commerciale è stato denunciato.

Ben fa il Sindaco due volte al giorno nella tarda mattinata e a fine giornata ad inviare per via telematica ai cittadini cortonesi una informativa aggiornata e puntuale della situazione Coronavirus a Cortona.

Tutta questa attività documenta un impegno costante del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale che è particolarmente apprezzata dalla popolazione.



La Polizia Municipale di Cortona prosegue il monitoraggio del territorio ed in particolare del traffico veicolare e pedonale dei centri abitati. Qui nelle foto i Vigili si trovano in Camucia.



Anche l'Associazione Amici di Vada si è distinta per un atto di generosità. Hanno donato all'Ospedale della Pratta una notevole quantità di prodotti disinfettanti. Nella foto Silvia e Francesco Mammoli consegnano il materiale come documenta la seconda foto.



In collaborazione con Sei Toscana proseguono gli interventi di sanificazione delle principali strade del territorio con apposita macchina spazzatrice dotata di una soluzione a base di composti di cloro diluita nell'acqua di lavaggio.



I parchi e i giardini pubblici del Comune di Cortona rimarranno chiusi. Anche il viale del Parterre a Cortona è stato interdetto. È vietato l'utilizzo di tutte le aree verdi attrezzate con strutture ludiche e sportive di libera fruizione

## L'Opinione Il coronavirus e il futuro per Cortona a cura di Stefano Duranti Poccetti

Approfitando di questo articolo per scusarmi con i lettori per i numeri statistici da me dati sul coronavirus, esatti al momento della scrittura dell'ultimo articolo, ma non alla sua uscita (purtroppo per esigenze editoriali si scrive i pezzi circa a una settimana dalla pubblicazione), mi avvalgo dell'argomento da me già trattato per approfondirlo ulteriormente, chiedendomi: una volta che tutto questo sarà finito, cosa ne sarà di Cortona? Naturalmente la stessa domanda se la porranno tutte le regioni, tutte le città, tutti i borghi del nostro Paese, ma è normale che a noi interessi da vicino la nostra situazione, con Cortona che vive quasi esclusivamente di turismo. Se la situazione venisse risolta ad aprile, la stagione potrebbe essere per metà salva (anche se poi si dovrà constatare le condizioni delle altre Nazioni) e si potrebbe pensare a un progetto

perché il luglio, l'agosto e il settembre funzionino nel modo migliore possibile. Se invece il problema si potesse ancora di più, beh, la situazione si farebbe certamente drammatica e, contrariamente a quello che pensano in molti, credo che, non solo non potremmo contare su un turismo straniero, ma neanche su uno indigeno, se si considera che tutta Italia uscirà da questa "guerra batterica" senza soldi e certo nessuno penserà di fare ferie, essendo già stato costretto a prenderle in un momento precedente. Riusciremo inoltre a portare avanti tutte le iniziative senza le entrate delle tasse di soggiorno? Sono solo domande, ma si trasformano in ipotesi che certo lasciano dubbi che si spera potranno essere sciolti il prima possibile, grazie alla collaborazione tra l'impegno umano e la Provvidenza.

Via Nazionale, 55 - Cortona - Tel. 0575 601790 - 346 0165025  
Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!

**MB Elettronica S.r.l.**  
Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy  
Internet: www.mbelettronica.com

**IDRAULICA CORTONESE SRL**  
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO  
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA  
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com  
Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209  
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)  
Tel/fax 0575 631199

**PRONTA INFORMAZIONE**  
**FARMACIA DI TURNO**

**Turno settimanale e notturno dal 30 marzo al 5 aprile 2020**  
Farmacia Ricci (Tavarnelle)  
**Domenica 5 aprile 2020**  
Farmacia Ricci (Tavarnelle)  
**Turno settimanale e notturno dal 6 al 12 aprile 2020**  
Farmacia Comunale (Camucia)

**Domenica 12 aprile 2020**  
Farmacia Comunale (Camucia)  
**Turno settimanale e notturno dal 13 al 19 aprile 2020**  
Farmacia Boncompagni (Terontola)  
**Domenica 19 aprile 2020**  
Farmacia Boncompagni (Terontola)

**GUARDIA MEDICA**  
Camucia, Casa della Salute **0575/30.37.30**

**ENOTECA MEUCCI**  
Loc. Riccio 71, Cortona  
Tel. 0575 67158  
mob. 338 4062152

**La Calonica**  
Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)  
Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALIANO DI MONTEPULCIANO (SI)  
Tel e Fax +390578724119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com



Il segno delle epidemie attraverso i secoli. A Cortona la peste manzoniana e nell'ottocento la costruzione della nuova Chiesa di S.Margherita per celebrare lo scampato pericolo dal colera

# Passerà la tempesta

La storia delle pestilenze è un lungo filo che dipana attraverso i secoli il suo groviglio di sventura costellando i secoli di calamità, rendendo difficile la vita degli esseri umani. Storici e letterati hanno lasciato testimonianze interessantissime al riguardo permettendo a noi oggi di conoscere questi lontani scenari di lotta per la sopravvivenza: ve n'è traccia anche nell'Iliade allorché, per l'offesa recata da Agamennone a Crise, sacerdote di Apollo, la pestilenza comincia a serpeggiare per l'accampamento greco. Ma ben più note sono la peste di Atene, durante la guerra del Peloponneso, grazie allo storico Tuciddide, e la peste Antonina, causata dalle truppe di Lucio Vero, Imperatore della casata degli Antonini (dove il nome del flagello) che riportarono in patria il vaiolo dalle terre dei Parti dove avevano condotto la guerra. Si era tra il 165 e il 189 d.C. E' il medico scrittore Galeno il principale narratore di quell'antico contagio che imperversò per alcuni anni entro i confini dell'Impero. Fu proprio la peste invece a funestare l'impero Bizantino, col-

pendo crudelmente Costantinopoli, intorno al 540 d.C. sotto l'imperatore Giustiniano: prese il nome di peste giustiniana. Falcidi vittime in tutto il Medio Oriente per un lungo lasso di tempo ma non risparmiò neppure li Paesi del nord Africa. Del contagio venivano incolpati i mercanti che giungevano da lontano con i loro carichi di merci e che di porto in porto, di città in città raccattavano le malattie spargendole nel mondo conosciuto.

E poi, saltando episodi disseminati attraverso i secoli, le pestilenze più famose: la Peste Nera che imperversò nell'Europa del Medio Evo, quella che ispirò Boccaccio per il suo Decamerone e che si portò via la tanto amata Laura del Petrarca; la peste manzoniana del 1630 che per tanti versi ricorda in maniera speculare l'epidemia che stiamo subendo (basta rileggersi i capitoli ad essa dedicati nei Promessi Sposi per rendersene conto) e che terminò con la pioggia purificatrice; poi la grande peste di Londra, e siamo sempre verso la metà del '600, che finì invece con il fuoco e con la distruzione

di gran parte della città. Cronache lontane che si sposano con la narrativa di grandi autori: Albert Camus con il romanzo *La Peste* o Gabriel Garcia Marez con *L'Amore ai tempi del colera*.

Anche nella storia cortonese vi sono tracce di antiche epidemie. Il primo Vescovo della Diocesi di Cortona, Ranieri Ubertino, morì di peste il 12 settembre 1348: era la stessa peste del Boccaccio, che fece vittime copiose in Toscana.

Anche i Vescovi Filippo Bardi e Mons. Filippo Galilei morirono per "una qualche pestilenza": si era proprio in quel 1600 che tanto fu caratterizzato dalla peste narrata dal Manzoni e che si contraddistingue anche in Toscana per una serie di focolai epidemici che a più riprese funestarono il territorio. I due Vescovi cortonesi non ebbero solenni funerali, ma un rito a porte chiuse, si direbbe, per evitare nefaste conseguenze. Evidentemente la regola del divieto di assembramento era già stata testata.

Mons. Lodovico Serristori, Vescovo di Cortona per ben ventidue anni, dal 1634 al 1656, molto si prodigò per assistere i poveri da un'epidemia "in forma di peste" che molto afflisse Cortona tra il 1647 e il 1650. Sempre quel funesto '600! Aggiungiamo il Vescovo volle tenere i numeri del contagio arrivando a contare ben 2058 vittime sul territorio. Quasi un antesignano della Protezione Civile.

Infine, Mons. Feliciano Barbacci, Vescovo di Cortona dal 1854 al 1868, che fu particolarmente vicino al suo popolo allorché nel 1856 si diffuse una grave epidemia di colera.

Il Vescovo Barbacci dispose l'assistenza medica presso i due lazzaretti cittadini e in quelli di campagna, dispose altresì l'assistenza spirituale per il popolo afflitto con pubbliche preghiere di espiazione, come narrano le cronache del tempo, e soprattutto fece voto di erigere una grande e nuova chiesa per onorare S.Margherita al termine del contagio. Il 7 settembre del 1857, a epidemia debellata, venne posta solennemente la prima pietra di quella che oggi è la Basilica di S.Margherita. La Chiesa è alta sul colle, allunga il suo profilo a guardare la città, dove i "tetti si dan di spalla" per dirla con Pietro Pancrazi, e poi tutta la valle. E' un simbolo di speranza anche per noi oggi, alle prese, come i nostri antenati, con un'epidemia che ha stravolto la nostra vita e messo all'angolo le nostre certezze. Ma la Basilica è lì a ricordare soprattutto la gratitudine per lo scampato pericolo ed il ritorno alla normalità. L'arcobaleno dopo il temporale. Giacomo Leopardi non era di certo un ottimista, anzi, ma colse come pochi il senso del pericolo superato, della paura scampata.

Solo pochi versi, quelli iniziali de *La quiete dopo la tempesta*, rileggiamoli e che siano d'auspicio: "Passata è la tempesta/ Odo augelli far festa, e la gallina/ Tornata in su la via/ che ripete il suo verso. Ecco il sereno/Rompe là da ponente, alla montagna/Sgombra la campagna, E chiaro nella valle il fiume appare/Ogni cor si rallegra, in ogni lato/Risorge il romorio/Torna il lavoro usato."

Isabella Bietolini

## L'Italia non è quella raccontata dalla televisione

Vi racconto una storia che è accaduta sul litorale romano ma sarebbe potuta accadere in qualsiasi parte d'Italia. Pochi giorni fa una giovane donna residente a Roma si è recata in un Centro per l'impiego, un ufficio che si occupa, tra l'altro, del reinserimento nel mondo del lavoro di chi lo ha perso. Era stata licenziata e era in attesa di essere richiamata in servizio. Molta tensione, comprensibile del resto, incertezza sul futuro, preoccupazione.

Siamo nella periferia estrema di Ostia, molto vicino al mare. La ragazza parcheggia, entra, prende il numeretto e mentre si avvia verso l'auto per aspettare comodamente il suo turno, sviene, cade sulle ginocchia e poi di faccia sull'asfalto. Diventa tutto nero. Accadono alcune cose.

Una signora che casualmente percorreva quella strada andando a lavoro in un supermercato poco distante e assiste alla scena, blocca l'auto davanti la ragazza svenuta per proteggerla da altri veicoli, scende e insieme ad altri passanti tenta di rianimare la ragazza e capire cosa le sia successo.

Poi tutti insieme l'accompagnano all'interno dell'ufficio dove un addetto alla sicurezza pieno di umanità e gli altri utenti presenti si prodigano, la fanno accomodare su una sedia, chiamano il 112, le procurano dell'acqua e l'assistono. La signora che l'aveva soccorsa per prima è ancora lì, ritarda l'entrata a lavoro, la sera avrebbe dovuto recuperare.

Sono tutti perfetti sconosciuti che aiutano una sconosciuta in difficoltà.

La ragazza si riprende e riesce a contattare i genitori che sarebbero arrivati in poco tempo. Quando i genitori arrivano la ragazza è ancora scossa ma si sta riprendendo. E' stata visitata dai medici dell'ambulanza che non hanno riscontrato problemi particolari. Tutto intorno è un susseguirsi di consigli e suggerimenti, si respira un'aria di dolcezza e comprensione. L'addetto alla sicurezza chiede ad alcune persone che in coda erano prima della ragazza, di farla passare avanti. Erano lì dalla mattina presto, ore e ore di attesa, ma rinunciano al loro diritto senza protestare, con un leggero sorriso di comprensione sul volto.

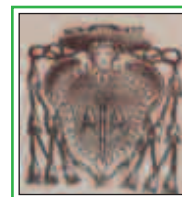
Le permettono di essere ascoltata.

Sono il padre di quella ragazza e ho potuto respirare in prima persona l'atmosfera di tolleranza, di umanità, di comprensione e voglia di aiutare il prossimo in difficoltà che si era creata in un luogo nel quale le persone vengono perché sono in forte sofferenza personale.

Senza lavoro, con un futuro incerto. Mi aspettavo che fossero egoiste e invece no. Mi sono ritrovato orgoglioso di essere italiano, parte di quell'Italia che non vediamo mai in televisione. Ho espresso questo pensiero ad alta voce e il consenso che ho avuto è stato unanime. Avevo intorno uomini e donne che la pensavano esattamente come me.

Questo è solo un piccolo episodio ma credo che sia significativo, fa riflettere in contrapposizione con il bombardamento mediatico a cui siamo quotidianamente sottoposti che di buono ci dà poco. La realtà, in Italia, è ben diversa.

Fabio Romanello



La Diocesi di Cortona e i suoi Vescovi

Mons. Riccardo Carlesi (1924-1932)

A cura di Isabella Bietolini

Nato a Prato nel 1869 da antica famiglia, Riccardo Carlesi era il terzogenito di ben dieci fratelli. Rivolse sin dall'infanzia una particolare attenzione per gli studi che compì al Collegio Cicognini nella sua città natale. Ben presto espresse con ferma volontà l'intenzione di avviarsi al sacerdozio. Così entrò nel Seminario di Prato per studiare Filosofia e Teologia. Nel 1882, Carlesi ricevette la consacrazione sacerdotale nella Cattedrale di Prato per intraprendere subito il suo cammino religioso in qualità di Cappellano di S.Maria delle Carceri. Da quei primissimi giorni di ministero la popolazione, che si affezionò ben presto a lui, prese a chiamarlo *l'esile curatino* a significare il suo aspetto smilzo: ma il giovane sacerdote era tutt'altro che gracile, infatti seppe far convivere il ruolo di cappellano con quello di studente laureandosi con il massimo dei voti e la lode in Teologia presso la Pontificia Università di S.Apollinare a Roma. Titolo che gli aprì la strada per vari ruoli all'interno della gerarchia ecclesiastica. Infatti, ben presto ebbe numerosi incarichi quale insegnante nel Seminario pratese: innanzitutto la cattedra di Sacra Scrittura poi l'insegnamento di Teologia e lingua ebraica. Infine, nel 1901, ebbe la nomina a Canonico Teologo di Prato ed in questa veste riuscì benissimo essendo molto portato per la predicazione e distinguendosi nella sua arte oratoria per ispirarsi solamente "alla parola di Cristo". Le sue capacità lo misero in luce ed il Vescovo di Tivoli, Mons. Gabriele Vettori, lo volle con sé come persona di fiducia con il rango di Vicario Generale: così Carlesi lasciò Prato per compiere questa esperienza importante. Qualche anno dopo Vettori fu spostato a Pistoia e Carlesi pensò di poter tornare a Prato: invece, era il 12 luglio 1916, arrivò la sua nomina a Vescovo di Sovana e Pitigliano. Vi rimase per circa otto anni lavorando duramente per riportare questa Diocesi ad un decoro che pareva perduto: disastrose le condizioni economiche, scarso il clero e abbandonato a sé, vuoto il Seminario e "disadome le chiese" non solo di arredi ma anche di popolo. Carlesi s'impegnò duramente mettendo alla prova la sua non forte tempera: se era stato l'esile curatino, questa fragilità con il passare degli anni si era tramutata in delicatezza di costituzione e la pesantezza di certe responsabilità unite al lavoro quotidiano non favorivano la sua salute. Nel Concistoro del 23 maggio 1923 venne così trasferito alla Diocesi di Cortona di cui prese possesso, tramite il Proposto Dardano Dobici, il 17 gennaio 1924: nell'occasione inviò la sua prima Lettera Pastorale

ai cortonesi per tracciare il suo programma di governo spirituale dando massimo risalto all'Azione Cattolica così come voluto da Papa Pio XI. Il 24 febbraio 1924 il nuovo Vescovo fu a Cortona accolto con una festa grandiosa caratterizzata da una copiosa nevicata. E' suggestivo quanto descritto dalle cronache "il freddo era intenso; il vento fischia impetuoso negli sbocchi delle vie e attraverso le feritoie del severo campanile della Cattedrale. Ma con l'inclemenza della stagione faceva contrasto il caldo entusiasmo della popolazione intera che fece a gara per adornare con festoni e luminarie le vie principali della città...". Mons. Carlesi seppe subito instaurare un ottimo rapporto con il popolo ed il Clero grazie ai suoi modi affabili e a tratti spiritosi dimostrando anche una grande attenzione per i poveri e gli ammalati che si recava spesso a visitare entrando anche nei "loro tuguri".

Sono soprattutto due gli eventi che ebbero a caratterizzare l'episcopato di Carlesi: la celebrazione del Primo Congresso Eucaristico Diocesano a completamento del VI Centenario dell'istituzione della Diocesi e la commemorazione del Secondo Centenario della Canonizzazione di Santa Margherita. Eventi importanti a cui il Vescovo si dedicò con grande abnegazione dimostrando anche notevoli capacità organizzative e di coordinamento. Il Congresso Eucaristico Diocesano si tenne nel settembre del 1925: questo evento, che era stato nella mente del Vescovo fin dal suo arrivo a Cortona, fu un autentico successo che riempì il vescovo di commozione e di gratitudine verso il suo popolo. Anche i festeggiamenti in onore del secondo centenario della Canonizzazione di Santa Margherita, a due anni dal Congresso Eucaristico, si svolsero con grande successo e nell'occasione giunse anche l'elevazione a Basilica del Santuario cortonese. Nel 1929 Mons. Carlesi dette inizio alla sua seconda Visita pastorale ma ben presto si affacciarono quei malesseri che erano destinati a minare la sua esistenza: rientrò a Prato per farsi curare dal fratello medico (per molti anni Direttore dell'ospedale di quella città) ma non vi fu per lui sollievo dalla malattia. Si spense il 9 gennaio 1932 pensando sempre a Cortona. Cerimonie di suffragio si svolsero a Prato e poi a Cortona dove la salma giunse il 13 gennaio per essere tumulata nella Cappella Maggiore del Gimitero. Provvisoriamente. Infatti, il suo successore, ed ultimo Vescovo di Cortona, Mons. Giuseppe Franciolini sedici anni dopo dispose la sistemazione della salma di Mons. Carlesi sotto il Presbitero della Cattedrale nel solco della più antica tradizione.



Altra figura sapientemente affrescata nel 1920 da Osvaldo Bignami (Lodi 1856, Civate 1936), raffigurante San Giorgio, è posta nel lato destro dell'ingresso della Cappella dei Caduti. Ha la stessa impostazione delle altre pitture descritte nelle precedenti rubriche, dove San Giorgio sembra fuoriuscire da una struttura architettonica gotica che lo racchiude con le sue colonne tortili. Il Santo, in genere raffigurato a cavallo, qui lo vediamo in piedi in atto di schiacciare il drago e tiene con la mano



Foto di Fabrizio Pacchiacucci

destra la spada mentre la sinistra è appoggiata sul petto. Lo sguardo è fiero, rivolto lontano, mentre la testa coperta dall'elmo è cinta da un nimbo dorato. Un vero guerriero che indossa un'armatura scintillante ed un mantello rosso che staccano dal fondo blu. In basso la

scritta "S.Georgius". San Giorgio nasce tra il 275 e il 285 in Cappadocia, una regione dell'odierna Turchia, da genitori cristiani e si trasferisce in Palestina per poi entrare a far parte dell'esercito dell'imperatore Diocleziano ottenendo il grado di ufficiale delle milizie. Il 23 aprile del 303 muore martire a Nicomedia, ed è proprio questa la data in cui la chiesa cattolica celebra il santo.

La tradizione popolare lo rappresenta come il cavaliere che affronta il drago, simbolo del bene che trionfa sul male. Celebra la leggenda a lui legata narrata nella Legenda Aurea, che racconta di come il cavaliere Giorgio sconfisse un drago liberando la principessa. Oggi sono numerosi gli Ordini Cavallereschi che portano il suo nome, dal Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio all'Ordine Teutonico, dall'Ordine della Giarrettiera fino all'Ordine Militare di Calatrava. Anche Riccardo Cuor di Leone gli fu molto devoto, tanto da proclamarlo patrono del Regno d'Inghilterra. A celebrare le gesta di San Giorgio e il drago esistono anche diverse opere artistiche, tra cui ricordiamo "San Giorgio e il Drago" di Paolo Uccello e il quadro astratto "San Giorgio II" di Kandinsky, oltre ad una scultura di Donatello. Tra le città italiane in cui il culto del santo è più vivo c'è, senza dubbio, Reggio Calabria, culto che trae origine addirittura dai primi anni dell'XI secolo, e che ha a che fare con la vicenda che vide la Città sconfiggere i Saraceni impegnati ad assediare le coste della Calabria.





## Dagli Armari in Casale di Cortona un romanzo da futuro prossimo "The miracle man" di Maurizio Cigognetti



Per diversi anni ho incrociato Maurizio Cigognetti di sfuggita ai Barocchi e sono passato spesso vicino alla sua casa agli Armari in Casale di Cortona, sul limitare del fosso Vingone e di fronte al piccolo pianoro di Santarso, senza mai parlarci o farci amicizia. Da due mesi invece ho avuto il piacere e l'onore di conoscerlo e ho scoperto che non solo è un brillante conversatore, un uomo colto e simpatico, ma un affermato fotografo e regista pubblicitario milanese. È altresì autore di un bel romanzo di oltre trecento fite pagine "The miracle man", cioè intitolato come il romanzo di Frank L. Packard del 1914 e del film realizzatosi nel 1919, su copione teatrale scritto da George M. Cohan, dal grande regista del muto George Loane Tucker, appunto: "L'uomo del miracolo". Si tratta di ben ottantadue capitoli-racconti che messi in fila, dopo essere stati scritti in treno, al bar e nelle sale d'attesa, durante i suoi frequenti viaggi tra Milano e Cortona, ci portano, attraverso un filo d'Arianna molto labirintico, al miracolo del protagonista, tale Enrico Camillini, che, nel suo viaggio visionario e profetico del futuro che verrà, dà vita al cibo che non manca mai e al frigo e alla borsa della spesa mai vuoti in quanto egli inventa il cibo e la spesa replicanti. Insomma di tutto ciò che serve per vivere più ne consumi e più si replica ed è gratuitamente a tua disposizione. Al limitare di pagina trecento avviene il racconto che manda in precipizio borse, banche e lor signori dell'industria. Nell'ultimo racconto, infatti, Maurizio Cigognetti fa dare ad una edizione

straordinaria del Tg la seguente notizia: "... in tutto il mondo le industrie hanno automatizzato la produzione e ridotto tutta la manodopera, creando disoccupazione globale e togliendo consumatori dal mercato, ma il disoccupato Enrico Camillini ha replicato la spesa della sua borsa e ora nella città di Ouagadougou risulta ci siano stati un centinaio di replicazione della spesa. Questo fenomeno di replicazione di cibo e spesa si sta diffondendo però davanti anche a centinaia di centri commerciali di tutte le città del mondo. Le borse stanno crollando e con loro sta crollando il capitalismo neoliberista".

I governi e i poteri riservati sguinzagliano i loro agenti alla cattura del "pierino" Enrico Camillini, ma il romanzo non ci dice se ciò avvenga o meno. Il sogno di un mondo non più governato dalla finanza e dalle macchine dell'intelligenza artificiale sembra avverarsi, ma l'autore non ce ne dà contezza.

I capitoli-racconti rimangono così romanzo. Romanzo godibile naturalmente, ma che rimane, per ora, solo il sogno narrativo di un contadino tuttofare, come si definisce Maurizio Cigognetti, che nella sua isola degli Armari tenta di profetizzare il futuro dell'umanità, ben sapendo che in quell'angolo di mondo grandi cose possono essere sognate e profetizzate, come successe al grande Annibale Barca, che proprio a Casale, nel 217 A.C., preparò la sua battaglia vittoriosa del Trasimeno.

Nel mezzo del dramma di queste assurde giornate minate dal Covid-19 chissà che dalla nostra tribolata, povera montagna il messaggio non si diffonda in tutto il globo e riporti le persone umane all'ancestrale assioma del "festina lente" (affrettati lentamente).

In fondo, nel momento in cui Maurizio si appresta a seguire la moglie Margaret nel suo ritorno alla lontana terra di Australia, noi gli auguriamo di trasferire in quelle terre, che una volta chiamavamo del nuovissimo mondo, i ritmi lenti e il viver di poco che, da oltre ventidue secoli, fa campare e sfamare con "vin de nuveglie e pan de legno" i montagnini degli Armari e della nostra autarchica montagna. **Ivo Camerini**

## Primavera 1921...Coprifuoco a Cortona

Fa una certa impressione vedere le strade deserte immerse nel silenzio, con negozi chiusi, vetrine spente, neanche un'auto e pochi passanti chiusi nei loro pensieri e nelle mascherine. Questa maledetta epidemia ha fatto il vuoto in città, quasi come accadde quasi un secolo fa, non per la "spagnola", la pandemia che fece milioni di vittime in tutto il mondo, ma per i violenti scontri che portarono alla nascita e successiva affermazione del fascismo a Cortona. La ventata di violenza che dopo la Grande Guerra sconvolse la società italiana e le sue istituzioni, anche nel territorio cortonese trovò terreno fertile per cruenti scontri, che nella primavera del 1921 videro la definitiva vittoria degli squadristi. Il 28 marzo ci fu la prima incursione a Cortona, circa venti fascisti di Città di Castello, reduci da una scorribanda che

era mai vista nella provincia di Arezzo e la loro risposta fu di una straordinaria brutalità. A Cortona si sentirono in grado di uscire allo scoperto, ormai sicuri di poter agire contando su una certa impunità e sull'aiuto di numerosi camerati emiliani, umbri, senesi, aretini e fiorentini. Così i fascisti cortonesi scrivevano sulla rivista "Giovinezza" del 19 novembre 1932: "Il 17 Aprile del '21, lo ricordo come ora: da Carbonaia osservavamo esterrefatti lingue di fuoco che si levavano sulla sera, giù verso Foiano. Foscolo Scipioni, farabutto di un Sindaco Socialista di Cortona, diceva ai suoi amici che erano "le ville dei signori" che subivano la giusta sorte. Dopo tanto però s'era sbagliato: erano le case dei traditori che bruciavano al vento, mentre ad Arezzo tre Madri si inginocchiavano dinanzi ai corpi straziati dei loro figlioli e



Roma, 28 ottobre 1922. Mussolini e i quadrumviri passano in rassegna i fascisti cortonesi dopo la marcia su Roma (Collezione Antonella Fazzini)

stavano facendo ritorno al loro paese. Arrivarono in città alle 14,30 a bordo di un camion e di un'automobile, nella quale erano adagiati due feriti. Si fermarono in piazza Vittorio Emanuele ed esplosero sigarette e dopo poco ripartirono passando per via Nazionale. Per la discesa di Borgo S. Domenico furono molestati ed esplosero alcuni colpi di fucile, ferendo Luigi Grassi che si era affacciato alla finestra della propria abitazione per vedere cosa stava accadendo. Dopo due giorni circa trenta fascisti armati, provenienti in treno da Perugia, scesero alla stazione di Terontola e sotto lo sguardo sbigottito dei carabinieri devastarono la Cooperativa di consumo socialista "Fossombroni". Non furono prese iniziative per fermare e rintracciare i colpevoli, che nel frattempo erano ripartiti per Firenze. L'autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, con la collaborazione delle forze dell'ordine, cercava di tenere sotto controllo la precaria situazione dell'ordine pubblico dell'intera provincia. Nei giorni successivi gli squadristi si spinsero di nuovo nel cortonese con l'incursione notturna del 13 aprile, nel corso della quale saccheggiarono un'altra Cooperativa socialista di Camucia. La situazione era ormai critica e la reazione socialcomunista a mesi di prepotenze e violenti soprusi si concretizzò nell'imboscata del 17 aprile 1921 a Renzino (per ragioni di spazio darò per scontata la conoscenza degli avvenimenti), una piccola frazione proprio fuori il centro abitato di Foiano della Chiana, dove trovarono la morte tre squadristi. Un'azione così violenta contro i fascisti non si

altre alla porta dello Spedale, imploravano da Dio la grazia perché salvasse la vita dei loro figli le cui carni erano state martoriate dal piombo delle belve comuniste, nascoste dietro la siepe. La notizia ci giunse il giorno dopo, nella sua terrificante realtà: una imboscata era stata tesa a Renzino, in quel di Foiano, a un camion di fascisti aretini: Roselli, Cinini e Rossi erano stati barbaramente assassinati mentre Dal Piaz, Coppelli, Figino, Quadri, Liberatori, Fiorineschi, Lelli, Bertolotti, Giorgis, se pur gravemente feriti, avevano sopravvissuto alla strage. Papini ci lanciò l'ordine preciso: al tocco si parte. E alle tredici del 18 Aprile, Bandiera Tricolore al vento, viaggiamo in camion verso Foiano, mentre i comunisti cortonesi, dal muro del Gioco del Pallone, da Carbonaia e dal Parterre, esterrefatti ci guardavano passare dalle Vie Nuove. Fu questa la nostra prima spedizione. Quanti eravamo? Forse esattamente non ricordo: c'era Beppe Papini, Umberto Castelli, Licurgo Contini, Roberto Cauchi, Carlo Corbelli, Nando e Renzo Adreani (vestito da soldato perché in licenza), Nello Rachini, il Nammeri e Nello di Patassino, il Merlo, il Passavanti, Beppino di Noè, il Bandito e forse qualche altro che ora non ricordo. A Foiano prendemmo parte anche noi alle azioni di rapresaglia non prima di essere passati da Santa Caterina da Paoletti a prendere le nuove dell'azione e a far salire sul camion Daniele Faltoni, Musolino e Nanni Paoletti, mentre Celeste

Carini in motocicletta ci batteva la strada. Foiano viveva in quei giorni in una atmosfera di dolore e di battaglia. Fu il nostro battesimo: ci trovammo in mezzo alla gioventù ardita appartenente ai primi e ai migliori Fasci d'Italia: Firenze, Arezzo, Perugia, Ferrara, Montevarchi e varie altre località. Svolgemmo il nostro compito e tornammo a casa nella notte, sparando ogni tanto qualche colpo nelle siepi che incontravamo lungo la via".

Dunque, i fatti di Renzino avevano ormai innescato una reazione incontrollabile e gli scontri si fecero sempre più numerosi. Il 18 aprile fu distrutta la Cooperativa socialista di S. Caterina e il giorno successivo squadristi provenienti da Tuoro sul Trasimeno salirono a Cortona e con il volto coperto da fazzoletti neri e coltello in bocca fecero irruzione nella camera da letto del sindaco socialista Foscolo Scipioni. Poi insieme a ex combattenti e mutilati di Perugia occuparono l'Ufficio Postale, ottenendo l'allontanamento delle impiegate dal loro posto di lavoro. Il 25 aprile ci fu una nuova incursione, anche questa volta fascisti di Tuoro che con i camerati cortonesi tennero un comizio, molestarono il sindaco, fecero irruzio-

ne nel magazzino comunale alla ricerca di bandiere rosse da bruciare e chiesero, senza ottenerle, le dimissioni dello stesso Scipioni, forse uno degli ultimi amministratori socialisti aretini rimasti ancora in possesso della tessera, della carica e della libertà personale. L'ultima e decisiva spedizione fascista, quella del 27 aprile 1921, sancì la fine dell'amministrazione socialista del Comune di Cortona. Questa volta gli squadristi, un centinaio, provenienti da Firenze e dal Valdarno, alle prime ore del mattino si presentarono alle case dai maggiori dirigenti socialisti, li prelevarono con la forza costringendoli a sfilare in corteo per le strade cittadine.

Distrussero la Camera del Lavoro e fecero impudentemente irruzione nelle case dei "soversivi", rovistando dappertutto in cerca di armi, stampe e bandiere socialiste. Dopo gli scontri di Foiano il prefetto e il questore di Arezzo furono rimossi dai loro incarichi, ma nonostante questi avvicendamenti e le raccomandazioni ministeriali, a Cortona, in provincia di Arezzo e, più in generale, in tutta Italia la situazione era ormai compromessa e dopo poco più di un anno il movimento fascista riuscì a prendere definitivamente il potere. **Mario Parigi**



## Centenario dell'indipendenza d'Italia

Quest'anno l'importante ricorrenza è passata nell'indifferenza generale, con un'opinione pubblica giustamente rivolta ai problemi legati alla diffusione dell'epidemia COVID19. Ma il nostro giornale proprio 60 anni fa celebrò con entusiasmo il plebiscito che si era svolto l'11 e il 12 marzo 1860 per l'annessione al Regno d'Italia dei territori toscani. Dall'Etruria del 31 gennaio 1960.

"Cortona patriota. Primo centenario dell'unione della Toscana al Regno d'Italia «PROCLAMA. Militi e cittadini, ho la grata soddisfazione di annunciarvi che alle ore 10 della decorsa sera

della propria nazionalità. Cortona, il 14 marzo 1860. Il Regio Pretore Avv. M. Minucci». Non ci fu niente da fare per Leopoldo il Serenissimo Granduca di Toscana che di preparare i bauli e incartare la Corona del suo Regno. Il 22 marzo 160 il Ricasoli presentò a Vittorio Emanuele i voti del plebiscito 366.571 per l'annessione della Toscana al Regno d'Italia. Mentre a Cortona suonava la banda, i codini, avvolti in ampi pastrani e sotto gli accanziati baffi, mogli mogli, si disperdevano verso le alture del Torreone".

**Mario Parigi**



Vittorio Emanuele II - Medaglia a ricordo dell'annessione della Toscana ed Emilia al Regno d'Italia, 1860.

vennero ultimate le operazioni dei comizi di questa illustre città, il di cui risultato è il seguente: Iscritti aventi il diritto al suffragio 7314, Votanti 5836, Mancanti 1478, Voti per l'unione alla Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele 5484, Per la separazione 228, Nulli 64, Totalità di voti 5836. Con questo atto grandioso e solenne avete mostrato quanto un popolo civile apprezzi l'amore

**S.A.L.T.U. s.r.l.**  
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro  
Toscana - Umbria  
Sede legale e uffici:  
Viale Regina Elena, 70  
52042 CAMUCIA (Arezzo)  
Tel. 0575 62192 - 603373 -  
601788 Fax 0575 603373  
Uffici:  
Via Madonna Alta, 87/N  
06128 PERUGIA  
Tel. e Fax 075 5056007

**OSPITIAMO TUTTO IL MONDO**  
GUESTS FROM EVERYWHERE  
terretrusche  
Property Manager - Villa Vacanze - Residence Holiday  
Apartment Rentals - Cleaning, Pools and BBQ  
Wedding Planning - Travel & Tours  
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Events  
Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) Toscana  
Tel. +39 0575 605287 - Fax. +39 0575 604686  
info@terretrusche.com - www.terretrusche.com



Camicie nere cortonesi della prima ora

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

**ALUNNO IMMOBILIARE**  
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048  
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264  
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044  
Website: [www.alunnoimmobiliare.it](http://www.alunnoimmobiliare.it)  
Email: [giovanni@alunnoimmobiliare.it](mailto:giovanni@alunnoimmobiliare.it)

Dott. ssa  
**Olimpia Bruni**  
Storica dell'Arte  
Maestra Vetraia  
Realizzazione e restauro di vetrate artistiche  
[olimpiabruni@yahoo.it](mailto:olimpiabruni@yahoo.it)



# Marco, il nostro leone ruggente

**M**arco aveva un glioblastoma. Un Mostro al cervello che, anche nel 2020, non regala speranze a nessuno.

Mio fratello ha lottato dal primo giorno in cui lo hanno ricoverato in ospedale a Firenze. Dire che ha lottato è banale, Marco ha dato a tutti noi che gli stavamo accanto la forza e il coraggio di non spaventarci davanti a questa malattia.

È assurdo, lo so, avremmo dovuto essere noi a dare energia positiva a lui che viveva in prima

linea quest'ingiustizia. Marco era proprio un leone.

Ogni volta che il chirurgo, il dottor Di Meco, gli infermieri, gli amici gli chiedevano se provasse dolore, lui rispondeva sempre di no e diceva che stava bene.

Non si è mai, dico mai, lamentato dell'incubo che stava vivendo. Non è facile a 25 anni accettare (perché Marco lo aveva fatto) di convivere quotidianamente con tutto ciò che la malattia comporta: visite, controlli, risonanze, chemioterapie, radioterapie, interventi, dolore... tanto dolore.

## La Fede Eroica di Marco e della sua famiglia

**M**arco era un giovane come tutti, pieno di vita ed impegnatissimo nel realizzare il suo sogno, seguendo le orme del babbo nell'Arma dei Carabinieri come Maresciallo. All'improvviso il suo bel sogno fu terribilmente provato e sconvolto. Marco si è ammalato di un tumore al cervello che ha combattuto eroicamente insieme alla sua famiglia, per sedici mesi.

Ho avuto la grazia di accompagnare la sua straordinaria famiglia, esempio di fede, durante questo lungo calvario. Hanno toccato con mano la sofferenza, ma Marco l'ha sperimentata personalmente; eppure mi sorprende tutt'ora la sua mitezza, pazienza, e tranquillità difronte ad un così atroce dolore. "Marco come stai?", e lui rispondeva sempre: "bene", anche se era chiaro soffriva molto.

Paolo che Marco ha fatto una buona battaglia, ha conquistato la fede ed ora la morte non ha più potere su di lui, perché adesso vive in eterno nella gioia del Signore.

Mi consola il fatto che la sua è una famiglia di fede profonda, so comunque che non sarà facile per loro. Permettetemi di dirvi in questo momento di lutto, anche se è difficile da capire, che il frutto del vostro grembo adesso risplende con gli angeli e i Santi in Paradiso, e intercede per voi presso il Padre. Marco non lascerà mai sola la sua famiglia, anzi vive spiritualmente con loro ogni giorno perché non è nella tomba, ma è risorto con Cristo. Siete stati per me un esempio di vera famiglia Cristiana, che nel momento più difficile sa stringersi con la forza della fede.

Il mio ringraziamento alla



Il suo comportamento sereno ed eroico mi ha fatto paragonare la sua vita a quella di San Francesco di Assisi, che voleva fare una carriera militare diventando Cavaliere; ma il Signore ha cambiato il suo sogno e divenne un cavaliere di Cristo e del vangelo.

Così Marco ha realizzato ancora di più il suo sogno: diventando un esempio di fede per tutti i giovani del nostro tempo. Durante i nostri colloqui gli ho chiesto diverse volte cosa pensasse della sua situazione, e la sua risposta era sempre: "come vuole il Signore." Direi con le paole di San

chiesa Cortonese che ha incessantemente alzato la voce a Dio per Marco con le Sante Messe, con tante preghiere devozionali, chiedendo un miracolo. Vi assicuro che le vostre preghiere non sono state vane, perché il miracolo si è compiuto secondo la volontà di Dio: abbiamo chiesto per Marco il dono della vita terrena, e Dio è andato oltre: gli ha dato la vita senza fine nel suo regno. Sono sicuro che Marco, stremato dalla sofferenza e accompagnato fino all'ultimo con i sacramenti della Chiesa, circondato dall'affetto della sua famiglia, è volato vincitore come un'aquila in paradiso alle 21:00 del 12 marzo.

Chiedo ancora la preghiera per la famiglia di Marco Calicchia come avete fatto fino ora, perché possa con l'aiuto di Dio superare questo momento di vuoto.

Caro omonimo, mio eroe, ci mancherai tanto anche se non possiamo pretendere di amarti più del tuo creatore che ti ha chiamato al suo regno di luce e di pace.

Fra Mark Ezeh, OFMCap.

Marco in 22 anni e mezzo, ma soprattutto negli ultimi 500 giorni, mi ha insegnato tanto.

Mi ha insegnato a non lamentarsi, mai, perché tanto non aiuta, mi ha insegnato a desiderare la salute, perché quando viene a

mancare, il resto non conta più, mi ha insegnato ad amare la vita, a non portare rabbia e rancore a nessuno, a non perdere tempo perché ogni attimo è prezioso.

Marco mi ha insegnato a vivere.

## Caro Marco, voglio ricordarti così

**N**on ci credo, non è giusto. Il 12 marzo 2020 il mio amico Marco se ne è andato. Appena ho appreso la notizia, un senso di sgomento e dolore mi ha travolto completamente.

prime scelte.

Avevi fiducia in me, mi vedevi come una sorta di asso nella manica.

Mi brillavano gli occhi vedere una persona più grande di me che contava sulle mie discre-



Caro Marco, voglio ricordarti così: mi scappò un sorriso quando quella volta, appena aprii l'applicazione di facebook, vidi che in mezzo al nome e cognome relativo al tuo profilo utente, avevi aggiunto la parola "Rocky".

Quando ti incontravo in giro per Rugapiana a Cortona, indossavi spesso la maglia in cui era raffigurato il volto di Rocky Balboa.

Poco dopo, Rocky divenne il tuo appellativo e, porca miseria, era proprio azzeccato.

Questo soprannome ti si addiceva perché abbiamo saputo scorgere in te la capacità di lottare in molte situazioni differenti, la voglia di andare avanti nonostante le problematiche che la vita ci impone.

Ti sei trovato in una condizione non fortunata, che ti ha messo a dura prova e che ancora, nel 2020, non abbiamo saputo arginare al cento per cento.

Non è possibile che quella brutta bestia abbia sempre la meglio, non te lo sei meritato. Non te lo sei meritato perché Marco era il gigante buono, il ragazzo con cui ci si poteva parlare di tutto, il ragazzo che ti metteva a proprio agio, colui che non potevi odiare perché un sorriso riusciva a tirartelo fuori, era il sapientone dell'argomento nel quale ti ritrovavi a discutere e sì, anni fa, quando ti incontravo, parlavamo sempre di calcio.

Ho condiviso con te così tante partite di calcetto che avevo, a 14 anni, una forma fisica migliore di adesso.

Prendevi sempre tu l'iniziativa di fare le squadre, 5 contro 5 ed ero sempre uno delle tue

te capacità calcistiche.

Sei sempre stato il portiere della squadra, ma eri testardo, perché durante la partita volevi anche giocare in attacco e ti capivamo: chi non vorrebbe segnare almeno un goal per la propria squadra.

Alla fine, insieme, quelle partite di calcetto le vincevamo spesso.

Quando capitava di perdere, te ne uscivi, come me, amareggiato, ma ti avvicinavi e mettevi la tua mano sopra la mia testa dicendomi che le sconfitte vanno sapute accettare.

La prossima volta, ci rifaremo.

Devo dirti grazie, caro Marco, grazie di aver mostrato a tutti quanti la capacità di tirare fuori i denti per resistere ai colpi più duri, per aver rappresentato tramite la realizzazione del tuo sogno di diventare carabiniere, che nella vita si può raggiungere l'obiettivo basato sulla propria ambizione primaria, lottando e perseverando senza che la paura di non potercela fare prenda il sopravvento.

Adesso, so che sarai vicino ai tuoi cari: il papà Claudio, la mamma Aurora, il fratellino Lorenzo e la splendida sorella Claudia, a cui sono affezionato e con la quale ho condiviso lunghi anni scolastici, tra risate ed esperienze di amicizia. Tu per loro, sei la forza primaria per andare avanti.

Quella brutta malattia ha trovato pane per i suoi denti. Nonostante non ci sei più, rimani e rimarrai sempre un vincente, il nostro Marco Rocky Calicchia.

Ciao Marco, mi mancherai e sempre forza Juve.

Il tuo amico Tommaso.



Sono stata sempre orgogliosa di lui, ma durante la malattia lo ero ancora di più. Ho ammirato la sua calma, la forza, ma soprattutto la dignità con cui ha vissuto questi 16 mesi.

Ero abbastanza consapevole del fatto che quel giorno sarebbe arrivato (anche se in cuor mio ho sperato fino all'ultimo che lui potesse guarire), ma in realtà non si è mai pronti a dire addio alle persone che amiamo.

Vedo intorno a me solo tanta ingiustizia, ingiustizia per la sua giovane età, per l'impegno che aveva messo in questa battaglia, per l'ammirevole persona che era e per tutti i sogni che ancora doveva realizzare.

Forse un giorno troverò delle risposte ai miei perché o forse re-

sterò con mille dubbi sul perché si possa morire così.

Per adesso ho solo una consapevolezza: Marco ha lasciato in me, in noi, un enorme vuoto che non verrà mai colmato, una voragine che si è portata via una parte di me.

Da neo sorella maggiore devo proteggere Lorenzo come avrebbe fatto e voluto lui. Cercherò di andare avanti perché avrebbe voluto questo da me, ma ho la certezza che lui sarà sempre al mio fianco.

Marco continuerà a vivere nel cuore di chi lo ha amato, negli occhi di chi l'ha conosciuto e sarà per sempre il mio esempio di vita.

Vola in alto Leone!

Per sempre tua.

Claudia

## Ti ho conosciuto bambino, ti ho visto uomo, mi è difficile pensarti lontano



**C**aro Marco la tua morte, purtroppo annunciata perché questo male era troppo grande, ha lasciato me come tutti i cortonesi "di sasso".

Ti ho conosciuto bambino quando entravi con la tua mamma nella mia farmacia; eri piccolo e camminavi traballante come tutti i bambini di un anno di età.

Ti ho visto crescere, ti ho

apprezzato sempre per quel tuo sorriso che ti è stato compagno inseparabile di questa tua breve vita. Durante la malattia ci siamo incrociati ma ti ho sempre visto sereno e disteso.

Il frate Mark Ezeh, OFMCap. ti ha ben definito con la tua fede veramente grande e forte, con il tuo coraggio che non è mai diminuito.

Tommaso, un tuo caro amico, ha voluto ripercorrere momenti felici di un rapporto che era veramente granitico tra di voi.

Tua sorella Claudia esprime con tutta la sua sensibilità il piacere di averti avuto vicino per gli anni vissuti insieme.

Anche il Comune di Cortona attraverso il suo sindaco Luciano Meoni ha voluto esprimere le condoglianze alla tua famiglia.

So che tutti quanti siete molto religiosi; il dolore logicamente grande può essere però temperato dalla preghiera verso il buon Dio.

Ciao, prega per noi. E.L.



**ANTONIO VINERBI**  
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO  
anche WhatsApp  
338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com  
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it  
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo



**ALEMAS S.R.L.**

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

web: www.alemassrl.it



**CONCESSIONARIA TIEZZI**

**INFORMAZIONI E SERVIZI**

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
- Tre anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
- Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
- 800-836063
- OK USATO DI QUALITÀ
- Ampia gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA
- (su prenotazione) per riparazioni in garanzia

Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)  
Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it  
E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it



CORTONA

Concretezza e realismo

# Riutilizzo ex Ospedale

Come tanti soldatini ubbidienti e rispettosi delle regole, delle direttive, impartite dal governo Conte per contenere il dilagare del coronavirus, nell'interesse nostro e della nostra comunità, ci siamo imposti l'auto isolamento (salvo primarie necessità vitali di fare la spesa o recarsi in farmacia, ecc.) e tante altre ristrettezze, comprese le limitazioni alle libertà costituzionalmente protette e qualche piccolo sacrificio, limitando al massimo la nostra abitudine e a volte frenetica mobilità. Tutto sembra essersi fermato; il silenzio attorno alle nostre abitudini sembra essersi calato in modo spettrale da far prendere angoscia al solo pensiero che ci possa succedere qualcosa, di sentirci isolati ed impotenti, di non poter avere possibili soccorsi in tempi brevi a causa dei rallentamenti per le doverose precauzioni del personale medico o paramedico, o per la possibile incapacità in strutture sanitarie a causa dell'evento calamitoso e di questa guerra contro un avversario invisibile ed implacabile.

Solo il cervello e con esso il pensiero non si è fermato e non si

ferma di fronte al dramma che ci coinvolge. Dobbiamo fare immanicabili ristrettezze ora e nel prossimo futuro: l'economia è stagnante e dura la ripresa; importante è non scoraggiarsi e deprimersi, ce la faremo con la buona volontà e... la fantasia che non manca al popolo italiano. Una cosa è certa: questa situazione deve portarci a ragionare e ripensare moduli di vita diversi, a dover riorganizzare le nostre previsioni esistenziali. Non possiamo vivere alla giornata, non possiamo improvvisare ma programmare, programmare e programmare. E per programmare dobbiamo investire su uomini e mezzi e soprattutto non possiamo permetterci il lusso di sprecare le risorse pubbliche. Queste vanno valorizzate e non snobbate, non c'è più niente da buttare, tutto da recuperare. E per questo il pensiero corre a rivedere la dabbennaggine che è stata fatta con la cessione dell'ex Ospedale di Cortona da parte pubblica ad una fantomatica società privata che, a distanza di tempo, sembra essere svanita, irripetibile ad ogni contatto, ad ogni sollecitazione. Non ha adempiuto e non sta adempiendo alle clausole contrat-

tuali, non ha dato inizio ai lavori e non sappiamo che cosa ne avrebbe fatto dell'immobile, con quale destinazione l'avrebbe potuto utilizzare. Il tempo deteriora la struttura e gli amministratori pubblici sembra che si stiano cullando sugli allori, sembrano essersi dimenticati di questo immobile che a breve potrebbe creare loro problemi anche per la pubblica incolumità. Prima che sia tardi ci si muova e si prendano le decisioni da prendere, senza tergiversare. Se non altro, se l'edificio non venisse, o fosse stato dichiarato inagibile, i tributi nei confronti del comune andrebbero assolti e si moltiplicherebbero nel tempo, ove questi non venissero tempestivamente recuperati. La preoccupazione dei cittadini sembra essere giustificata, non l'inerzia delle pubbliche amministrazioni. La soluzione migliore sarebbe lo scioglimento del contratto e rivedere da parte pubblica come riutilizzare l'immobile, a cosa destinarlo. Il momento attuale ci porta a fare tante riflessioni sulla sua destinazione: oltre quelle già segnalate in questo giornale per casa di riposo o mini alloggi per soggetti anziani o mini familiari, la struttura potrebbe essere rivalutata dalla Protezione Civile per accoglienza in occasioni di pubbliche calamità, quale struttura particolare di interesse pubblico per la sanità o accoglienza temporanea di degenti in isolamento. Un nuovo tipo di "lazzaretto" di manzoniana memoria, diversamente attrezzato, ma sempre un "lazzaretto" che dir si voglia, ci vuole o ci vorrà. Triste doverlo ricordare, perfido dimenticare. Provincia, regione, comune, protezione civile, servizio sanitario e prefettura potrebbero analizzare la questione sul destino di questo

patrimonio da recuperare e mettere a disposizione per delle emergenze che purtroppo, speriamo mai, si presenteranno nell'arco della vita.

E la regione cosa fa in questi tempi? Notizia apparsa nel Corriere Fiorentino del 12 marzo, è alla ricerca di hotel disponibili ad ospitare le persone in quarantena che non possono stare in casa per casi sospetti, positivi asintomatici ecc., per liberare letti per i casi gravi. E così dopo aver consentito di dissipare un patrimonio sanitario-ospedaliero, privandosi di vecchie strutture riadattabili per emergenze, è alla ricerca di luoghi di accoglienza... a caro prezzo.

Non possiamo pensare solo al presente, occorre lungimiranza nel prevenire e prevedere eventi che sconvolgono la vita che purtroppo si ripresenteranno, a dire di alcuni scienziati, in altro modo, in altro modo. Per il bene di tutti, per la disponibilità immediata di strutture atte a fare fronte alle emergenze, imprescindibili dalle risorse economiche ed umane necessarie, è indispensabile riprendere in mano la situazione, riconsiderare il tutto. L'idea non deve apparire peregrina, se ne discute. Per principio personale sono contrario alla vendita del patrimonio pubblico: questo deve essere valorizzato non alienato. All'occorrenza potrà sempre tornare utile; mai vendere, mai acquistare ruderi o immobili a scadenza, come la scuola della Fratta e disfarsi degli esistenti, tipo ex Ostello della Gioventù in Cortona, Via Maffei, per un valore stimato di €2.050.000.

L'era sindaco Meoni non sembra avviarsi sotto buoni auspici.

Piero Borrello

## Un caro augurio al neo-pensionato Ivo Pieroni

Dal primo marzo la colonna dell'ufficio urbanistico comunale è in "vacanza per pensione"



Ufficio Urbanistica, dove ho lavorato quindi per ben 35 Anni.

Da ragioniere non è stato facile fare l'impiegato in un ufficio tecnico e molto complicato, ma ci sono riuscito grazie all'aiuto e agli insegnamenti di dirigenti eccezionali come l'architetto EVIO CHECCARELLI che mi ha insegnato tutto e che aveva grande rispetto per il mio ruolo. Quegli anni con il compianto Evio furono davvero formidabili e pieni di soddisfazioni anche se molto impegnativi. Con l'esperienza maturata in quel periodo non mi è stato difficile andare avanti fino alle mie dimissioni per pensionamento. Ricordo con amicizia e stima anche l'architetto Fabrizio, ma soprattutto ricordo con molta simpatia l'architetto Donatella GRIFO, che era sempre di corsa e sempre agitata, ma sempre pronta a cercare di risolvere i problemi delle persone. Negli ultimi anni con l'informatizzazione anche il mio lavoro è cambiato molto e qualche incomprensione può essere venuta fuori, ma desidero ringraziare anche le dirigenti di quest'ultimo periodo, vale a dire le ingegneri Volpi e Bruni. Ultimo, ma non ultimo, una grazie di cuore a tutti i sindacati che ho servito: da Barbini a Fabilli, da Monacchini a Pasqui, da Rachini a Vignini, dalla Basanieri all'attuale sindaco Meoni.

Dal primo di marzo Ivo Pieroni, mitico "travet" dell'ufficio urbanistica del Comune di Cortona per trentacinque anni, è andato in "vacanza per pensione".

Purtroppo, a causa del Covid-19, ha dovuto annullare la festa di addio con colleghi ed amici che aveva organizzato per la sera del 29 febbraio alla Polisportiva di Tavarnelle. In questi giorni di arresti sanitari, come tutti, segue le cose del mondo attraverso lo smartphone e però ci tiene, pur nella gravità del momento, ad inviare un saluto ai suoi ex-colleghi ed amici con cui si ripromette di festeggiare il suo ritiro dal lavoro ad emergenza salute finita. In una breve telefonata mi ha riassunto così la sua carriera di impiegato esemplare e stimato da tutti.

"La mia avventura di lavoratore pubblico mi dice Ivo Pieroni inizia il primo giugno 1978 quando, dopo aver vinto il concorso, entrai in servizio come netturbino. Poi, avendo superato una selezione interna di mobilità, feci il cantoniere comunale a Farneta per qualche anno. All'ufficio manutenzione imparai molto e tutti mi vollero bene e i più anziani mi insegnarono davvero tanto. La seconda fase del mio servizio in Comune, senz'altro la più importante e la più significativa inizia il 1 dicembre 1984 con il trasferimento in ufficio a seguito di concorso pubblico vinto.

Prima lavorai all'ufficio commercio e poi dal 15 gennaio 1985 fino al 29 febbraio 2020 al-

In questi primi giorni da pensionato non mi aspettavo di vivere la tragedia di un paese percorso dal flagello del coronavirus, ma faccio la mia parte attenendomi alle regole e restando in casa. Auguro a me e a tutti i cortonesi di ritrovarci presto per strada, ma ora, se vogliamo ancora vivere tranquilli e sereni nelle nostre terre di Cortona, dobbiamo fare il sacrificio di starcene tutti a casa propria per i giorni che serviranno a metterci in sicurezza. Questo è anche il mio saluto e il grazie a tutti gli ex-colleghi degli uffici comunali".

Complimenti ed auguri da tutta l'Etruria, caro Ivo.

(IC)

## Pec alle autorità Istituzionali

Cortona il 13.3.2020  
Al Presidente Giunta Regionale Toscana  
enrico.rossi@regione.toscana.it  
Assessore Giunta Regionale Toscana Sanità  
stefania.saccardi@regione.toscana.it  
Al Presidente della Provincia di Arezzo  
presidente@provincia.aretzo.it  
Al Prefetto di Arezzo  
protcivile.pref.aretzo@interno.it  
Protezione Civile di Arezzo  
protezionecivile@provincia.aretzo.it

Dagli organi di stampa si apprende che il Presidente della Giunta Regionale Toscana ha convocato gli albergatori per mettere a disposizione locali di accoglienza per le emergenze in atto causa coronavirus.

Nel passato la Regione Toscana ha messo in dismissione valide strutture sanitarie che avrebbero potuto sopprimere, se recuperate, a certe emergenze, come le attuali, senza sprechi e con immediata disponibilità. Strutture ex Ospedaliere, come quella nel Comune di Cortona, si sarebbero potute utilizzare come centri di accoglienza per quanti messi in quarantena o altre esigenze, ma, come si vede la pubblica amministrazione è poco lungimirante, non programma e forse non sa programmare, guarda all'effimero.

Mancano personale medico e paramedico, risorse finanziarie e non ultime strutture emergenziali. Tenuto conto che la Provincia di Arezzo aveva acquistato dal sistema sanitario l'immobile ex Ospedale di Cortona per usi scolastici, mai avvenuti, e con spreco di denaro per locazioni per il liceo classico alla Diocesi di Arezzo, e che a distanza di anni questo immobile è stato concesso in locazione con diritto di riscatto e che il locatario/acquirente non ha assolto a quanto previsto in contratto (inizio lavori, canoni di locazione, previsioni chiare di utilizzo e forse mancati pagamento di tributi al comune di Cortona) e che la Provincia sembra avere avviato la pratica di risoluzione contrattuale per inadempimento ed irreperibilità del contraente, si avanza la seguente proposta a tutti i soggetti intestati e che potrebbero essere cointeressati.

Ci si riappropri di questo immobile e di altri sparsi nelle province della regione toscana o messi in dismissione (come ex scuole) e si recuperino per fare fronte alle emergenze e non farsi trovare impreparati nel futuro.

La prevenzione è un investimento, non gli sprechi per dismissioni di patrimonio riutilizzabile con costi di adattamento contenuti; il pagamento per emergenze in hotel per usi temporanei e non sempre immediatamente reperibili potrebbe essere molto oneroso. Diversamente le strutture già attrezzate e disponibili potrebbero essere una risorsa ed inutile perdita di tempo e di denaro ed assolvere a funzioni sociali come case di riposo o altro in un periodo di sofferenza economica come la presente.

Con osservanza.  
Dr. Cav. Pier Domenico Borrello



## Le favole di Emanuele

La storia a puntate

### Il Tuttù senza fari e la stagione... fuori stagione!

Non pareva vero, ma la bella stagione stava già facendo capolino. Al Tuttù pareva presto, ma ormai le richieste di potature e sistemazione dei campi arrivavano copiose.

Il Tuttù prese con sé Rocco e si avviò verso gli oliveti sopra la collina, il lavoro da fare era molto. L'anno prima infatti non erano stati sistemati a dovere ed ora oltre a potarli bisognava mettere a posto i fossi, tagliare gli arbusti nati spontaneamente nei campi e portare via i rami potati, non era un lavoro semplice.

La strada saliva dolcemente, ma gli olivi erano grandi come querce. Appena arrivati ai campi più alti il Tuttù e Rocco si misero al lavoro.

Il primo potava, mentre il secondo ripuliva i campi dai rami tagliati e intanto guardava come il Tuttù potava, così da imparare pure lui.

La sera arrivò veloce e il Tuttù assieme a Rocco fecero ritorno a casa, stanchi morti. Amed appena li vide arrivare si rese conto del lavoro che avevano fatto. Il giorno dopo avrebbero avuto bisogno del suo aiuto perché il lavoro era veramente tanto.

Così al mattino si prepararono, caricarono tutti gli attrezzi e partirono. La cima della collina era stata sistemata ormai e adesso bisognava cominciare con i campi più a basso. Appena il Tuttù provò a potare un olivo, un passero si affacciò tra i rami e gli disse, "ehi, ma cosa stai facendo, quassù sto facendo il mio nido!".



Il Tuttù rimase di stucco, non si era mai visto fare nidi così presto. Allora lo guardò e gli rispose, "mi sa che è un po' presto per fare il nido, ancora potrebbe venire freddo".

Il piccoletto lo guardò, poi volò sul ramo più alto e si mise a cinguettare. A breve tantissimi uccellini riempirono la chioma degli alberi circostanti. Il passero aspettò che tutti si zittissero, e ci volle un bel po', poi disse al Tuttù che la stagione li aveva sorpresi, il risveglio di primavera era stato imponente e non avevano potuto far altro che correre a fare i nidi e che potevano farli solo lì, perché le querce del bosco ancora non

avevano foglie e a loro non era rimasta altra scelta.

Il Tuttù cominciò a rimuginare. Intanto i suoi amici lo avevano raggiunto. Doveva potare quelle piante, ma doveva trovare anche un posto per quei piccolini. Pensa che ti ripensa una lampadina si accese nella testata del Tuttù. Guardò il piccoletto, poi disse, "le siepi di Leccio potrebbero andar bene?". Il piccoletto anuì con forza, erano perfette. Amed e Rocco guardarono il Tuttù interrogativamente, ma poi capirono, le siepi attorno alla casa garage del Tuttù erano di leccio, sempreverdi e molto fitte.

Il Tuttù le aveva piantate per proteggere la casaggarage dal forte vento ed erano veramente rigogliose e per di più là, nei campi sotto la collina dove c'era la casaggarage, lunghe distese di campi facevano bella mostra di sé. A questo punto non rimaneva che trasferirsi e così fecero. A breve un mega stormo di tutti gli uccellini volò a nuova destinazione, lasciando libere le rigogliose piante di olivo.

In breve tempo il Tuttù, assieme ad Amed e Rocco poterono il bell'oliveto. Portarono via i rami tagliati e rifecero i fossi. Insomma fecero un bellissimo lavoro con un tempo veramente bello. Ma una notte un forte vento si alzò, gelido e costante, non facendo dormire il Tuttù.

Al mattino, al risveglio trovò sulla staccionata di casa il piccolo passerotto, tutto tremante per il freddo. Il Tuttù aprì leggermente la porta e lui gli volò sul musetto. Il Tuttù lo guardò poi disse, "le stagioni fuori stagione non fanno mai bene alla campagna e a chi ci abita, per questo vi ho offerto di venire a vivere qua. Vedi, di solito lascio un po' di semi di scorta nel granaio e questa volta ho deciso che saranno per voi e per i vostri piccoli". Il passero lo guardò con gli occhietti pieni di lacrime per l'emozione, poi disse "grazie mille, senza di te non sapremo come avremo fatto e per sdebitarci rimarremo qua anche d'estate a tenervi liberi da tutti quegli insettacci fastidiosi che con il caldo non danno pace!". I due si guardarono, l'affare era fatto, si strinsero gommina con ala. Il piccoletto volò fuori a dare la bella notizia agli altri. Il Tuttù, dopo essersi ben coperto, andò ad aprire leggermente la porta del granaio, caricò gli attrezzi e chiamò Amed e Rocco, perché c'era ancora molto lavoro da fare e la campagna non aspettava.

Emanuele Mearini  
noto57.em@gmail.com

**Tosco-Umbro PhysioMedica**  
CORPO, SALUTE, NATURA

### Drenaggio linfatico manuale

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)  
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719  
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

**Molesini**  
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona  
Tel./Fax 0575 - 62.544  
www.molesini-market.com  
wineshop@molesini-market.com



CENTOIA

Collaborazione tra Parroco e Istituto Vegni

## La grande Croce

È Francesco Bianchini il vincitore del premio istituito da Don Fabio, parroco di Centoia, in occasione del posizionamento di una grande Croce di ferro battuto nel piazzale della Chiesa. Premio consistente, oltre che in un attestato di merito, nella



somma di 200 Euro da spendere in materiale didattico. Moltissime le persone intervenute alla cerimonia di inaugurazione di questa suggestiva opera ed alla cerimonia di premiazione conseguente. L'iniziativa è stata ideata e promossa da Don Fabio in collaborazione con l'Istituto Agrario A.Vegni. Gli allievi dell'Istituto infatti, per volontà del Dirigente Scolastico Luciano Tagliaferri, sono stati chiamati ad elaborare degli scritti aventi per tema centrale la Croce sia quale simbolo di fede, concetto fondamentale nella civiltà Occidentale, sia quale simbolo sociale. Alla serata, la più fredda e piovosa di tutta la stagione inver-

nale, è intervenuto il Sindaco di Cortona Luciano Meoni che ha pronunciato parole di apprezzamento per l'iniziativa congratulandosi sia con Don Fabio che con il Dirigente Scolastico dell'Istituto Vegni. "Alla luce di quello che sta avvenendo da noi e nel mondo - ha detto il Sindaco - è davvero meritevole il progetto di Don Fabio volto a evidenziare le nostre radici culturali e religiose. Mi auguro che la collaborazione instaurata tra Don Fabio e l'Istituto Vegni continui nel tempo". In maniera analoga, il Consigliere Regionale della Lega Marco Casucci, intervenuto anch'egli alla serata, ha sottolineato quanto il suo partito d'appartenenza, e lui stesso, si sia impegnato nella difesa di quello che è il simbolo centrale ed importantissimo della fede cattolica. Ha inoltre ricordato che questo simbolo così importante è tor-



nato nella Sala del Consiglio Comunale proprio per la forte volontà della sua compagine politica. Da parte sua Don Fabio ha dichiarato la ferma volontà di dare continuità all'iniziativa che così tanto successo ha riscosso. Buon lavoro dunque ai protagonisti di questo progetto che già guarda oltre, all'anno prossimo.

Lilly Magi

MERCATALE

## Lutto in casa Marconi: è mancata la Tosca



L'8 marzo nella propria abitazione di Mengaccini è venuta a mancare Tosca Matracchi ved. Marconi di anni 85. Dopo la perdita del marito Vincenzo (Cino), provetto falegname, avvenuta alcuni anni fa, era rimasta con l'a-

morevole vicinanza dei figli Gianfranco, prosecutore del lavoro paterno, e Ornella. Gratificata poi anche come nonna dallo scambievolmente tenero affetto dei cari nipoti Damiano ed Emilio, oggi essi stessi adulti e qui conduttori di una impresa di servizi ramificata a Umbertide.

Lei era per tutti semplicemente la Tosca, donna d'antico retaggio casalingo, rispettosa con profondo sentimento dei valori familiari, dei doveri religiosi e d'ogni altra persona. Ognuno in questa valle dove lei era nata la conosceva, la stimava e le voleva gran bene per la sincera bontà e la trasparente dolcezza del suo volto e del suo carattere.

A tutti i familiari vanno le nostre più sentite condoglianze.

M. Ruggiu

## Una nuova alba

Mercatale: Una nuova alba come questa radiosa (foto in via Mazzini di Davide Riganelli), nel portarci nuova luce, sappia un vicinissimo giorno liberare, oltre il cielo dall'oscurità della notte, anche gli animi dalle gravi preoccupazioni, dagli emergenti timori e dal dolore che in questi giorni ci angosciano.



# Comunicare con le moderne tecnologie

In questo periodo di isolamento per nucleo familiare, l'unico mezzo di comunicazione con le altre persone, a parte i brevi momenti di vita sociale dovuti per effettive esigenze (le più comuni spesa e medicine), è quello dell'utilizzo delle moderne tecnologie che vanno dall'uso dello smartphone, a quello del tablet, fino al classico computer, fisso o portatile. In particolare con Skype possiamo parlare e vedere contemporaneamente chiunque abbia lo stesso sistema di comunicazione e che si in collegamento; anche con WhatsApp possiamo fare conversazioni multiple, fino però ad un massimo di quattro utenti sincronamente.

Le moderne tecnologie permettono inoltre di poter trasferire le attività lavorative presso le abitazioni dei dipendenti, ciò che viene chiamato comunemente smart working (smart si traduce in intelligente cioè lavoro intelligente, intelligente perché si sta a casa in questo periodo di quarantena diffusa penso, non certo perché migliore dell'altro, quello in ufficio, altrimenti non vedo perché non venga sviluppato ed attuato anche nella normalità).

I lettori pazienti, soprattutto quelli di una certa età non abituati ad utilizzare le moderne tecnologie di comunicazione, si saranno chiesti cosa interessa loro quanto fin qui detto... pensano "siamo anziani, non possiamo adattarci a queste modernità, difficili e astruse...". Infatti tutto ciò non interessava agli anziani in situazione normale, perché non ne venivano penalizzati: gli anziani mantenevano le loro consuete modalità di comunicazione con i parenti, vicini e conoscenti attraverso il telefono fisso o piacevoli conversazioni ravvicinate. La televisione, altro mezzo di comunicazione, informava tutti, soprattutto gli anziani che uscivano poco da casa, dei fatti che succedevano nel mondo. Ma ai tempi del coronavirus (covid-19) le cose sono nettamente cambiate. Il contatto fisico, per diverse settimane, è stato praticamente bandito e proprio agli anziani è stato giustamente chiesto di non uscire, proprio perché il virus è particolarmente letale proprio per loro.

Di colpo, senza la possibilità di utilizzare le nuove tipologie di connessione e obbligati a rispettare i divieti drastici di contatto fisico, la categoria più a rischio,

non solo per il coronavirus covid-19, si sono trovati completamente soli. Alcuni di loro, mi auguro la maggioranza, hanno parenti e conoscenti che mantengono un minimo di rapporto sia nel portare loro la spesa di generi alimentari, sia per la consegna delle medicine, sia per fare almeno una telefonata al giorno per informare, tra l'altro, della situazione del nostro territorio e di altre eventuali notizie della nostra amata Cortona. Come ho detto in altre sedi, mi auguro che le istituzioni preposte, abbiano costruito una esatta mappatura delle situazioni a rischio isolamento e che, per tali situazioni, abbiano attivato modalità di comunicazione diretta e non ci si limiti agli appelli nei social o nel sito del comune. Il territorio del comune di Cortona è vasto e presumo che esistano circostanze che vedono anziani soli che vivono in case isolate della montagna cortonese o della campagna. Queste situazioni sono quelle più a rischio e più soggette a controlli, sempre, ma in particolare in questo periodo.

Più fortunati sono gli abbonati al nostro giornale che possono ricevere notizie, anche se a cadenza quindicinale, di come la situazione si evolve ed avere informazioni sui numeri di telefono attivati per gestire le varie potenziali emergenze. A questi "fortunati" può giungere il conforto e il saluto di tutti noi uniti dallo stesso destino e dalle stesse speranze. Certo... prima o poi tutto passerà, il virus verrà sconfitto anche grazie all'utilizzo del vaccino che, nei tempi necessari, verrà prepa-

rato dalle autorità sanitarie preposte.

Le strade del centro storico sono deserte e molte immagini dimostrano la desolazione di questo scenario; non si sentono rumori, tutto ciò che l'uomo ha inventato e costruito tace, tranne la natura che con le sue creature e i suoi elementi ci ricorda che il mondo sta andando avanti, nel suo aspetto più primitivo e ancestrale... il virus ha tolto di mezzo, momentaneamente, l'uomo dall'universo e ci presenta una realtà priva della presenza di colui che fino a ieri si considerava il padrone del mondo e che ora, in silenzio e con angoscia, si chiude dentro le mura della propria abitazione e aspetta: aspetta che altri uomini sconfiggano il nemico invisibile per ridare lo scettro del comando a coloro che si sono considerati, secondo me a torto, gli unici padroni della Terra.

E proprio voi anziani, nostri padri, madri, nonne e nonni, siete di esempio per tutti noi che, anche quando sembra che la notte non finisca mai, la luce del giorno spacca le tenebre e riporta la speranza a tutti noi... si proprio voi, generazione degli anni venti/trenta, che avete vissuto un ben altro tipo di coprifuoco, senza televisore e frigorifero, siete l'esempio per tutti noi, l'esempio di come l'uomo comunque, quando è il momento giusto, riesce a sopraffare gli eventi negativi, da lui stesso creati, per risorgere in un mondo nuovo, dove veramente la persona venga avanti a tutto il resto, ove l'uomo sia il fine e non il mezzo. **Fabio Comanducci**

## Ciao Enzo!

In questi giorni così difficili, un grave lutto ha colpito Cortona tutta. La mattina del 25 marzo Enzo Moretti di Ossaia è tornato alla Casa del Padre. Tutta l'Etruria è vicina alla moglie Mirella, alle figlie e ai parenti tutti. In questo momento, caro Enzo, noi e tanti altri tuoi amici non siamo potuti nemmeno venire a darti un ultimo saluto. Ma non ti dimenticheremo mai e, se Dio vorrà, ti ricorderemo appena questa tragedia sanitaria, che ci è caduta in testa, sarà finita. Che la terra ti sia lieve e il Cielo ti accolga nella gloria del Paradiso. Ti ricordiamo ai nostri lettori con questa recente foto di te in piazza a Cortona. Il tuo sorriso, il tuo solare im-



pegno di cittadino cortonese, il tuo importante ruolo di funzionario della Pubblica Amministrazione svolto fino a pochi anni orsono, il tuo impegno di volontario del terzo settore e nelle nostre radio locali rimarranno sempre nel nostro cuore e nella nostra mente. **(IC)**

## Perdo un amico carissimo

Parlare al passato di Enzo Moretti per me è un esercizio quasi impossibile. Solo pochi giorni fa ci siamo sentiti per raccontarci le rispettive situazioni in casa e pensare al futuro della nostra piccola trasmissione che da circa un anno facevamo assieme su Radio Incontri. Una trasmissione dedicata alla nostra vecchia Radio Foxes che ci ha dato modo di riprendere il vecchio filo dell'amicizia, mai interrotto, ma diradato negli anni a causa dei rispettivi impegni familiari e lavorativi. Ho conosciuto Enzo nei primi anni ottanta, quando ho iniziato la mia esperienza alla Radio. Lui il direttore, il capo della radio è sempre stato un faro per noi, mai arrogante, sempre disponibile e



pronto anche allo scherzo. Oggi perdo un amico carissimo, una persona disponibile e sempre pronta a nuove avventure. In questo anno che ci siamo ritrovati abbiamo approfondito tante nostre storie, condiviso problemi e paure. È stato mio mentore, poi socio della Radio, lo ho sostituito come direttore di Radio Foxes, abbiamo vissuto assieme la triste chiusura di Radio Foxes ma abbiamo sempre mantenuto vivo il nostro rapporto tra di noi e tra gli altri Dj. La trasmissione Radio Foxes Reloaded, infatti, ha dimostrato quanto forte fosse il legame tra i frequentatori della radio, ci siamo ritrovati con tanti amici come se il tempo non fosse passato. Serate magiche quelle di Radio Foxes Reloaded che ci hanno aperto i cuori e le menti. Avevamo in cantiere tanti progetti legati proprio a questa esperienza. Ora sinceramente non so cosa pensare. Enzo è insostituibile, però a lui devo e dobbiamo molto per cui vedremo. Ora però è il momento del dolore, del rammarico e dello sconcerto. Non faccio che pensare alla fantastica e grande famiglia di Enzo a Mirella e alle figlie, al loro dolore e al loro sconforto. Credo che la comunità di Cortona abbia perso un grande protagonista, una persona seria, impegnata e disponibile. Sarà veramente dura rendersi consapevoli che Enzo Moretti non ci sarà più. Con il cuore infranto. **Andrea Laurenzi**

**Tuteliamo i nostri risparmi**  
L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarci.  
A cura di **Daniele Fabiani, Consulente Finanziario**

## Disciplina e pazienza per fronteggiare la volatilità dei mercati

Quando la volatilità la fa da padrona, i rischi peggiori sembrano ancora dietro l'angolo e la paura prevale, il primo pensiero è quello di ritirarsi da tutto aspettando tempi migliori. Un grave errore se l'ottica è quella del risparmiatore!! Soprattutto in fasi di alta volatilità - come quella che stiamo attraversando a causa della diffusione del Coronavirus - dobbiamo assolutamente distogliere la nostra attenzione dalle tendenze di breve per concentrarsi sulla iniziale strategia di lungo termine, precedentemente valutata e rimanere ancorati ad essa, con disciplina e pazienza!! Ciò che sta accadendo sui Mercati Finanziari non è detto che si rifletta in misura analoga sul proprio Portafoglio, soprattutto se questo è stato realizzato correttamente attraverso un ampio mix di azioni e obbligazioni. Mediante una efficiente diversificazione si può contribuire infatti a mitigare gli effetti della volatilità sul Portafoglio. In particolare se sono stati utilizzati degli strumenti di risparmio gestito, come i Fondi Comuni di Investimento, significa che - opportunamente ed efficacemente - abbiamo investito in centinaia o migliaia di titoli: questo serve a ri-

porre concretamente gli effetti delle oscillazioni dei Mercati sul proprio Portafoglio.

Il passato dimostra addirittura che gli investimenti effettuati proprio durante le fasi di ribasso dei Mercati equivalgono ai "buoni affari" realizzati da ognuno di noi durante la stagione dei saldi!! Uno sconto del 50% ottenuto - per esempio - acquistando un paio di scarpe non cambia affatto l'utilità futura delle scarpe. Così come acquistare titoli azionari, non è altro che l'acquisto di "pezzi" di Aziende che hanno indubbiamente un valore intrinseco nel lungo termine, al di là del loro valore attuale. Quando abbiamo effettuato degli investimenti dobbiamo assolutamente guardare oltre la volatilità del momento, concentrandoci invece sulla strategia di lungo termine, mantenendo una corretta varietà di strumenti di investimento, adeguata agli obiettivi da raggiungere ed all'orizzonte temporale giusto.

Queste sono le uniche variabili che ciascuno di noi può controllare...e sono anche le più efficaci per determinare il successo di un investimento!!

dfconsfin@gmail.com

**Di Tremori Guido & Figlio**  
S.R.L. = ☎ 0575/63.02.91  
"In un momento particolare, una serietà particolare"  
**Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona**



## Jovanotti: "Teniamo teso il filo della speranza"

«Attraverso il racconto di piccole cose teniamo teso il filo della speranza. Ne usciremo ma adesso ci siamo dentro e non possiamo cedere alla depressione ma sostenerci e anche di più: cantare, cercare, raccontare, viaggiare con l'immaginazione».



Questo incoraggiamento di Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, fatto attraverso i social. Attento come sempre ai problemi del sociale, si è inventato un format per fare compagnia a tutti i suoi fan e a chiunque si voglia collegare sul suo profilo per passare un po' di tempo con lui e con tutti gli amici che, anche se solo virtualmente, gli fanno visita.

Jovanotti ci fa entrare a casa sua attraverso la webcam per farci partecipare ad uno show d'eccezione dove canta, suona ed interagisce con amici come Nek, Fiorello (praticamente ospite fisso), Leonardo Pieraccioni, Fabio Volo,

Elisa e con tutti coloro che vogliono lasciare un loro contributo. Ogni mattina, sul suo profilo Instagram "lorenzovoja", pubblica l'orario di inizio della diretta sulla sua pagina "Jova House Party" dove chiunque può entrare per un saluto, una chiacchierata, una canzone o semplicemente una riflessione, una diretta con cui ogni giorno Jovanotti tiene compagnia ai suoi followers. Sono oltre cinquanta gli amici che sono "passati" dalla sua casa in questa prima settimana di collegamenti, dando testimonianza del loro affetto e della loro stima per un artista sempre pronto a portare il suo impegno e la sua energia a favore di chi ne ha bisogno. Un modo per tenerci uniti in questi giorni difficili per il nostro paese e per tutto il mondo. Canta "E' per te", la canzone scritta per la figlia Teresa, accompagnato alle tastiere da Federico Zampaglione dei Tiromancino, dedica "Ho messo via" all'amico Luciano Ligabue nel giorno del suo compleanno, accompagna alla chitarra Piero Barone de Il Volo nell'aria della Turandot "Nessun dorma", insomma performance che lo vedono protagonista con gli amici di sempre con cui però dialoga anche molto, raccontando e facendosi raccontare aneddoti e

storie di vita comune, quella che adesso si è quasi interrotta, cristallizzata, in attesa che tutto passi e che torni la normalità.

Conclude Jovanotti: «Un abbraccio, tutti insieme ce la fa-

remo, ce la possiamo fare, ce la dobbiamo fare. Forza e coraggio, stiamo a casa, stiamo a casa [...] tornerà il momento degli abbracci veri».

Antonio Aceti



## La famiglia Faltoni ringrazia

Carissimo Vincenzo, anche a nome della mia famiglia, Ti ringrazio ancora per il bel ricordo del mio babbo Ivo, che hai tempestivamente pubblicato nel sito del tuo autorevole e storico periodico, a firma del vice direttore Ivo Camerini, che ti chiedo la cortesia di ringraziarmi tanto, anche per la sua presenza al funerale. Un ricordo, il Vostro, che ci ha fatto tanto piacere e che ci ha commosso.



Da sinistra: Mike Bongiorno, Ivo Faltoni e Marina Coppi

Ne approfitto anche per ringraziare Te, L'Etruria, i suoi collaboratori e il Presidente del CdA dott. Fabilli, per l'attenzione e il supporto che avete sempre dato alle varie iniziative del mio babbo, una collaborazione della quale lui andava sempre molto fiero e che considerava giustamente di fondamentale importanza.

Grazie tante ancora e buon lavoro.

Fabio Faltoni Arezzo

## L'isolamento è il proiettile che ora uccide il Covid 19



Gentili lettrici, Signori lettori, ai tempi della clausura forzata dal Corona Virus possiamo ormai dirottare i nostri appuntamenti solo all'interno delle 4 mura della nostra abitazione. Colazione in cucina, passeggiatina intorno al tavolo della sala da pranzo, cantatina in terrazzo h.18.00 .. c'è chi sta anche programmando in rete le "Vacanze di Pasqua" a Divano Marittima, Cucina D'Ampezzo o Forte dei Bagni.

Penso proprio che l'ironia e la fantasia ci aiuteranno ad attraversare questo drammatico fiume. Le famiglie e i giovani ce la faranno più facilmente delle persone sole perché se da una parte la "Compagna Paura" ci rende per fortuna prudenti, dall'altra non sostiene certo il Buon Umore che è la benzina trainante per una discreta esistenza. L'uomo che è un essere bisognoso di socialità soffrirà sicuramente per questa profonda limitazione.

E' il caso che allora entri in gioco la nostra intelligenza che sarà in grado di trasformare questo forzato isolamento in un periodo regalato totalmente alla propria persona.

E quando ci ricapiterà più una simile circostanza? Sinceramente spero mai più!

Allora dobbiamo imparare a "riaccenderci" per un solo sorriso ricevuto dal balcone del vicino e dal saluto lanciato da lontano e ci dovranno bastare quei cinque minuti spesi in farmacia, dal giornalaio o dal panettiere per colmare la voglia di chiacchierare nonostante scarpe, guanti e mascherine.

Certo non sarà così per sempre, ma questa democratica guerra sia fisica che psicologica la vinceremo solo quando riusciremo a soffocare la convivenza che abbiamo con l'indesiderato Covid 19. Per convincermi di dover stare allerta ho preso ad immaginare che il Virus siamo tutti noi e che è compito quindi di ogni singolo uomo sconfiggerlo con la nostra "stessa

solitudine".

Il Covid 19 ha paura del nostro isolamento perché è la sua Morte! Mentre sacrifichiamo nelle nostre "prigioni dorate" la libertà e la nostra economia, ricordiamoci sempre che in questo preciso istante muoiono dottori, infermieri, pazienti e incoscienti. Abbiamo tutti un obiettivo: la nostra meravigliosa prima volta che usciremo da casa senza portarci in tasca il Covid 19.

Per il momento anche i gesti e le manifestazioni spontanee organizzate dalle finestre sono il recupero della nostra socialità, quella buona, schietta, fantasiosa e affettuosa.

Quella che ci Rammenta che non siamo soli. E' importante curare il buon umore e la dolce speranza, consapevoli e rispettosi dei lutti che si stanno consumando.

Una cosa è certa non avevamo guardato con tanta attenzione la mattonella sbeccata in cucina, l'intonaco rovinato nell'ingresso, il tappeto da rammentare e le tende da lavare.

Molti di noi hanno già trasformato questo stato di prigionia in un'ottima opportunità per aggiustare, pulire e lucidare. Ricordiamoci l'accortezza di muoverci sempre in sicurezza, la saggezza ci consiglia di evitare incidenti e se siamo soli non saliamo su di una scala.

Abbiamo finalmente trovato il tempo per eliminare la gocciolina d'acqua che il rubinetto del bagno perdeva e finalmente abbiamo trovato il coraggio di spolverare la libreria.

E quante scoperte e quanti antichi tesori sono tornati alla luce! Immancabile la foto che ci ritraeva più giovani di 40 anni e con 20 Kg di meno. Poi c'è la foto con il secchiello in spiaggia, con i pattini e la bicicletta, poi rispunta l'amica che non frequentiamo più, quella che è andata a vivere a Miami e ti sembra impossibile che di tanta vecchia confidenza sia rimasto il Nulla.

Ma di una cosa ci siamo sicuramente accorti di quanto sia bello prendersi cura dei nostri pensieri, delle riflessioni che ora abbiamo tutto il tempo di poter fare. Ci riempiono di stupore le nostre private emozioni! All'inizio ci siamo forse spaventati del troppo studiarci, del resto il banale e faticoso tram tram ci aveva sottratti dalla naturale vita umana.

Questo Covid 19 è dunque un acceleratore di storia, lascio ai tecnici il compito di sviluppare il passaggio epocale che trasfor-

merà l'Italia e il Mondo Intero, mi interessa scoprire quanto abbiamo ricominciato a scrivere, recitare, leggere, dipingere, disegnare e a costruire oggetti.

E' importante continuare ad affacciarsi alla finestra non perdiamo il sano contatto con l'aria aperta.

Non indeboliamo il nostro sistema immunitario, dobbiamo distrarci e se possiamo, avviciniamoci agli alberi, non alle persone, la luce naturale è il farmaco del benessere.

Dobbiamo coccolare la nostra paura, rassicurandola con la prudenza e non abbandonarla perché potrebbe trasformarsi in Rabbia e con la Rabbia ci si fa male!

Quando proprio non ne possiamo

anche all'altro.

Nuovi Pensieri Nuove Idee.

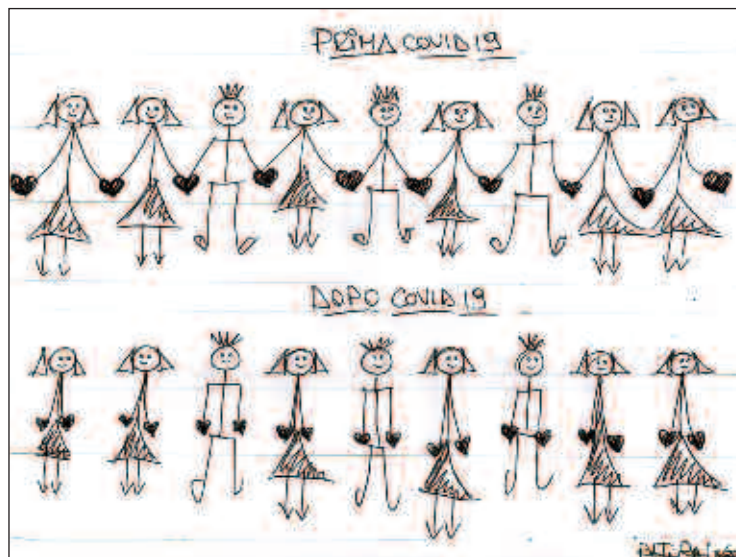
La miglior medicina in questi domicili coatti è l'Immaginazione, Sogniamo!

Il consiglio è non chiudersi psicologicamente, ma solo "rinchiudersi" per uccidere quest'essere invisibile ma molto, molto presente.

Allora la noia ci Salverà.

Noi donne non dobbiamo rinunciare alla nostra femminilità, svuotiamo gli armadi, proviamo abiti, allarghiamo, stringiamo, forse è più raro :o), cuociamo e ricomponiamo nuovi accostamenti, creiamo una moda!

Mia madre di 86 anni mi ha raccontato che si è cucita 2 vestiti:



"Vignetta Roberta Ramacciotti"

più compiamo il piccolo giro intorno al perimetro di casa, cerchiamo "percorsi puri" a piedi, camminando senza toccare nulla, in modo da non recar danno alcuno agli altri e attenzione a lavarci al nostro rientro a casa.

Dosiamo questa meravigliosa voglia di libertà perché potrebbe rivelarsi un Drama.

Per chi convive è importate ricavarsi un proprio spazio, per creare qualcosa che si può ridare

"Solo Roberta non so quando me li metterò per uscire, magari saranno troppo caldi per questa estate, ma vedessi che belli!"

Brava la mia Mamma perché si diverte nella sua condizione di solitudine e perché la sua saggezza la sta preparando ad accettare che sarà ancora più lunga del previsto e nell'ultima telefonata mi ha annunciato che sta anche cucendo mascherine in puro cotone!

Roberta Ramacciotti blog  
www.cortonamore.it@



## VERNACOLO

(Capitolo 25)

### Ulisse si risveglia

Scansando, fronde e foglie bruscamente, Ulisse sé léva, dal su' commedo giaceglio, mezzo gnudo e sporco, vò spiditaménte, quel che véde dé là, gne mette scumpiglio.

Giochèno a palla le giovéne fanciulle, gioiose, le riccèle da' la pelle chjèra, Nausica, lancia lontèno, oltre le spalle, l'amica grida, davanti a st'ombra fièra.

(Capitolo 26)

### Ulisse e Nausica

Strabiglièto: denanse a 'sta bellezza, sé 'n ginocchia a terra; e sé dimanda, si è donna o Dea, ricca dé dolcezza, chj è: che dall'Ulimpo qui tè manda?

Diéce giorni, sòn passèti da Oggija, solo tul mèr, a battagliaè con Nittuno, co' la forza d'amore: che 'n còre pigia, p'arvedé la famiglia, 'n mé ferma viruno.

Nausica sé presenta: sono la figlia, de Alcinoò, Re del popolo Feacio, tuffète tul fiume; e 'ste véste piglia, glieie pensò: "cusi asènnèto è Greco". (14)

Sète: 'n cèlle, che 'nnè piriquéloso, la tunnèca el manto, ch'èrèno 'sciutti, gne' pòrse: vino cibi e liquèdo oglioso, doppo che Ulisse, venne for' dai flutti.

(14) Nausica, pensò, quest'uomo è sicuramente Greco. (Continua)

B. Gnerucci

**OTTICA FERRI**  
CONTATTOLOGIA

Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285  
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061  
otticaferrif@alice.it



## Restauro dell'affresco del Bignami in S. Margherita: al via i lavori

Hanno avuto inizio i lavori di restauro dell'affresco di Osvaldo Bignami, che fa da sfondo alla Cappella che commemora i caduti della Prima Guerra mondiale, nel Santuario di S. Margherita.

Il progetto di restauro era stato presentato nel settembre 2018, durante una conferenza in cui l'ing. Ristori ha descritto l'impegno dell'Associazione Organi Storici di Cortona nel mantenere e dare visibilità alle opere artistiche, che non sono costituite soltanto dalla preziosa raccolta di Organi custodita nelle chiese cortonesi, ma anche dalle interessanti opere che la comunità ha voluto e ha curato nel tempo.

La progettazione del lavoro era stata ben descritta dall'architetto Paolo Vaccaro: il Vescovo Baldetti commissionò la costruzione della Cappella votiva a Giuseppe Castellucci, che era già intervenuto nella costruzione del Santuario e nell'aprile 1917 venne posta la prima pietra, proprio in piena guerra.

Poesini e Igor Magini, insieme all'ing. Ristori, con la collaborazione di Padre Livio Crisci, Rettore del convento.

I lavori sull'affresco sono eseguiti dalla ditta di Arianna Martinelli, con la collaborazione di Irene Segrera Perera; la responsabile, Arianna Martinelli, ha spiegato le fasi del lavoro, che riguardano l'analisi della situazione, la pulitura e il ritocco pittorico.

La prima fase, esplorativa, ha mostrato la bellezza dei colori una volta ripuliti dalla patina di nerofumo che si è accumulata in questi cent'anni; a questa è seguito un incontro con la Sovrintendenza, che ha approvato la metodologia di pulitura e quella relativa ai successivi interventi.

In particolare il dott. Sanserini ha apprezzato la tecnica svelta ed efficace del pittore, che si è rivelato in tutta la sua grandezza e capacità tecnica. Ricordiamo che i cartoni preparatori fatti da Osvaldo Bignami sono stati esposti in occasione della conferenza di presentazione del restauro e mostrano una mano dotata e

## Noi, al tempo del coronavirus. La tragedia italiana

La tragedia che l'Italia e il mondo stanno attraversando si dice che cambierà tutto. Questa liriterà l'ho sentita parecchie volte, insistentemente la ascoltavo notte e di nel 2001 quando furono abbattute le torri gemelle. Niente sarà più come prima, affermavano unanimi a ogni apertura di bocca. Un anno dopo la gente razzolava peggio di prima, di cambiato c'era solo il calendario delle ricorrenze civili: l'11 settembre di ogni anno che è venuto dopo ci si è fermati (pure a malincuore) per una giornata a ricordare chi era morto nell'attentato. Poi tutto come prima, tutto peggio di prima. E anche stavolta, quando questo maledetto coronavirus sarà debellato, non cambierà niente.

Il presidente della Repubblica consegnerà delle strameritate medaglie d'oro al valor civile alle città di Bergamo, Brescia, Milano e a molti medici, infermieri, volontari che si saranno distinti per la loro commovente abnegazione durante la pandemia, ma poi tutto - le abitudini personali e l'economia

con le sue leggi spietate -, tornerà sugli stessi pessimi passi di sempre. Non sono cinico, sono realista. Tranne che per i medici che hanno incontrato in corsia tanta sofferenza e per i parenti e amici delle povere vittime, per tutti gli altri non cambierà niente: finita la doglia tornerà la voglia. Di rubare, di farsi i cazzi propri a scapito del prossimo, soprattutto se è più debole, di maledire al bar i potenti sapendo di essere, dentro l'anima, perfino peggiori di loro. E le canzoni dai balconi, i concerti in streaming - gorgheggiati, non di rado, da elusori fiscali tanto famosi quanto sfrontati -, passeranno nel dimenticatoio, la solidarietà si piglierà un bel calcio in culo e tutto, lo riaffermo ancora, tutto sarà peggio di prima.

L'unico modo per far davvero del bene, dopo la bufera, all'Italia e a noi italiani, sarebbe questo, invece: la prossima volta che andremo dal commercialista a compilare la dichiarazione dei redditi mettiamoci la stessa mano sul cuore che abbiamo steso mentre cantavamo l'inno nazionale e facciamola veritiera, finalmen-

te, quella dannata dichiarazione. Mostriamoci davvero fratelli e non fratellastri d'Italia e diciamo la verità, lì, in quel posto: l'ufficio del commercialista, che d'ora innanzi dovrà diventare per noi sacro quanto un confessionale.

Paghiamo le tasse, tutte e per intero, secondo quanto chiede la legge e non il nostro egoismo e forse, da quel momento in poi, andrà veramente tutto bene come è scritto nei lenzuoli arcobaleno esposti alle finestre.

Riflettiamo su questa circostanza: se nella tragica emergenza che viviamo mancano, non dico i respiratori o i posti letto per la terapia intensiva, ma anche solo

qualche padella e un pappagallo è per colpa nostra, non anche nostra, ma nostra e basta. Di noi evasori, e mi ci voglio mettere anch'io nel novero dei cosiddetti furbi.

Ogni volta che abbiamo pagato al nero, evaso l'iva e fottuto lo Stato in qualunque modo, ci siamo fottuti anche per noi stessi, abbiamo creato le condizioni perché mancassero i soldi per comprare i respiratori e le mascherine, per pagare i ricercatori e, in definitiva, abbiamo impedito che la Sanità italiana e lo Stato italiano fossero migliori di quello che sono.

Alvaro Ceccarelli



Gigantografia esposta su un muro dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo che raffigura l'Italia rossa di febbre cullata da una infermiera con ali d'angelo.

## Riflessioni casalinghe

Studi. Lavori. Fai la spesa il sabato. La lavatrice la domenica. Vai dal parrucchiere ed estetista quando puoi. Diciamo una volta al mese. Tutto di corsa. Perché il tempo è prezioso. E il poco tempo che hai va usato bene.

Incontri gli altri. Li vedi per strada. Li senti al telefono. Li raggiungi tramite WhatsApp, Fb e Twitter.

Conosci sguardi che feriscono, sguardi che sollevano. Parole che trafiggono, parole che costruiscono. Mani che ti sfiorano per farti del male o per un saluto. Odori che colpiscono o solleticano le tue narici. C'è anche un posto per la spiritualità, da qualche parte. E per i ricordi. Foto in bianco e nero in album a fiori che nemmeno ricordi di avere. Prima poi le metterai a posto quelle foto, ti dici. E prima o poi farai quella telefonata a chi non senti da una vita, ma tanto anche per lui o lei le cose stanno esattamente come per te: tutto di corsa. Tutto in fretta.

Poi il coronavirus, il covid-19. Che non si vede e non si sente. Non ti tocca e non ha odore. Eppure cambia la tua vita. Ti fa correre, ridere, piangere. Ma in un modo diverso e per cose diverse. Motivi diversi. Validi.

Ci rifletti mentre guardi la vita dalla finestra: strade vuote e persone dagli sguardi tesi. Sciarpe o mascherine. Saluti scambiati da lontano. Ci rifletti mentre leggi, studi e ti informi tramite tv e internet. Dove scopri che questo covid del cavolo è un cucciolo contro un labrador. Come quei cagnolini che al Parterre si lanciano contro i cani di grossa taglia e noi a ridere perché 'più piccoli sono, i cani, più vivacità hanno'. Il coronavirus è così. Un tipo cui piace puntare alto. Lanciare una sfida niente meno che al mondo.

E sulle prime gli riesce anche. Per lui chiudono i negozi, i bar, le scuole, le biblioteche e i luoghi di aggregazione. Anche gli ospedali sono in difficoltà: troppe persone, poche risorse. Troppi contagi, pochi mezzi. Il troppo e il poco. Il cane grande e il cane piccolo. Gli estremi della vita, insomma. Il virus segna una mezza vittoria.

L'attenzione è tutta per lui. Le strade sono piene soltanto di pietre. Le case di persone che si interrogano sul domani. Il telegiornale di virologi ed esperti di economia. A parte quei 'lo resto a casa'; 'tutto andrà bene'; 'ce la faremo', il primo tempo è per il covid. Se avesse una pagina Fb se ne vanterebbe. I likes sarebbero tutti per lui.

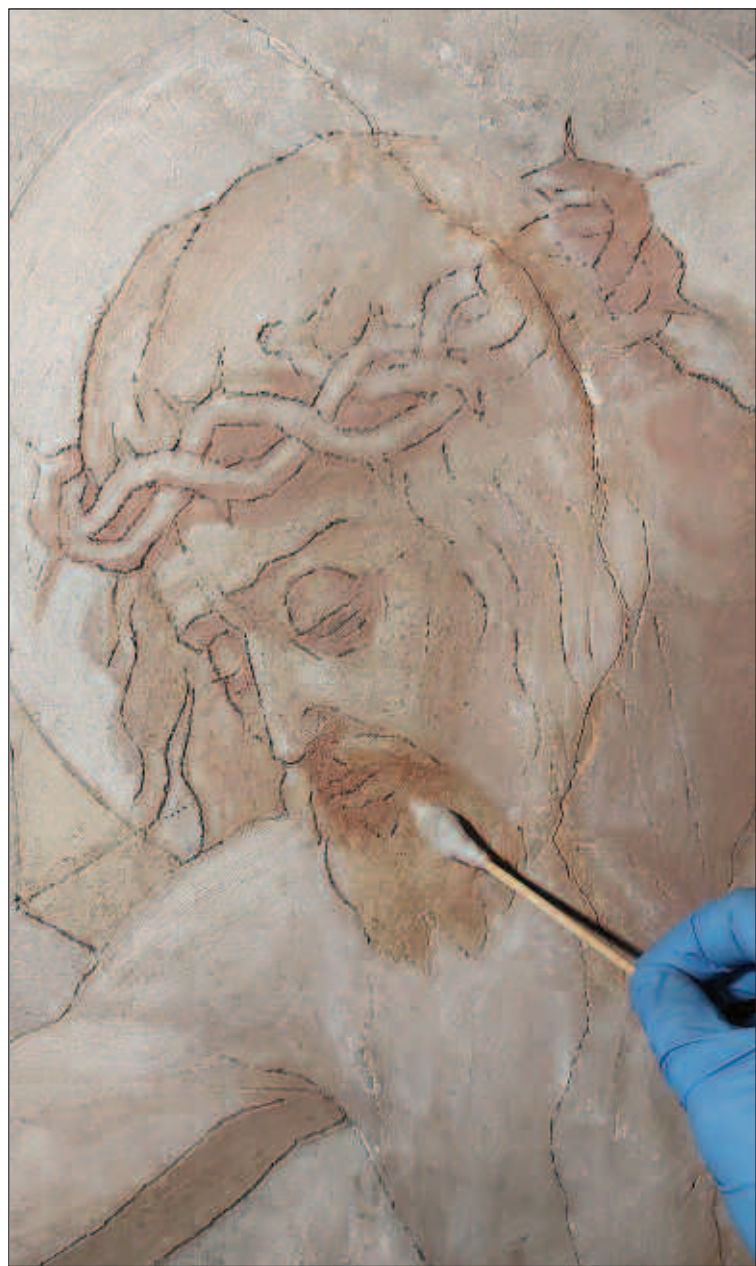
Poi. Poi è primavera. E le cose cambiano. Perché alla natura non gliene importa più di tanto del coronavirus. E fa come ha sempre fatto. Arriva a marzo, se ne va a giugno e in questi tre mesi di intervallo fa indossare petali anziché mascherine. Regala abbracci di sole. Bacia i prati con la rugiada. Le api tornano al lavoro anche se il decreto lo vieta e portano il nettare da Comune a Comune senza firmare nessuna dichiarazione. Le coccinelle entrano nei prati anche più di una alla volta e a fare la fila sono solo le processionarie.

Allora capisci che qualcosa di buono, in questo periodo forse c'è. Stai imparando a dare il giusto peso alle cose. Ti fermi quando vorresti correre e corri quando invece vorresti fermarti. Forse studi una nuova lingua, forse ci stai pensando. Forse guardi vecchie fotografie e le rimetti in ordine negli album, forse hai ripreso in mano la chitarra e cantato canzoni di quando eri ragazzo. In ogni caso, scopri che si può fare. Puoi affrontare anche questo. E sì, riesci anche a pregare. Per te, per i tuoi cari, per quelli che conosci e per quanti non hai nemmeno visto e di cui ignori il nome, il volto e l'età, ma di cui segui l'evolversi della malattia in televisione come fossero persone di casa.

Il tuo pensiero vola a medici, operatori sociali e persino cassiere che lottano per te, perché tu possa guardare il mondo dalla finestra mentre loro sono in prima fila negli ospedali e nei laboratori a combattere quel minuscolo rompicatole che ha i giorni contati e cupi. I nostri, di giorni, torneranno ad essere tanti e luminosi.

Una primavera di abbracci, incontri e saluti. Un anno fatto di giorni di primavera.

Elena Valli



L'affresco fu commissionato ad Osvaldo Bignami, già conosciuto per le sue opere a Lodi e a Milano.

I soldati che si vedono nell'affresco rappresentano persone reali, e sono il sottoufficiale di Marina Giuseppe Roccati, disperso nel 1916; il tenente Pietro Pancrazi, il cui fratello Filippo perse la vita sul campo di battaglia; il padre di Domenico Mirri, che era stato capomastro durante la costruzione del Santuario, il cui figlio Domenico ebbe una parte importante nella decisione di costruire la cappella e per finire, il pittore in persona, Osvaldo Bignami.

A causa della guerra perirono più di 600 persone, 648 esattamente, numero che si basa su una precisa ricerca dell'ing. Ristori eseguita sulle fonti del tempo, in primis proprio il giornale L'Etruria.

Attualmente i lavori di restauro di questo luogo, il primo in Italia a ricordare i caduti della Prima guerra Mondiale, sono seguiti dagli architetti Paolo Vaccaro, Marco

sensibile, che sa trasmettere profonda emozione.

Dalla Sovrintendenza, in particolare dalla dott.ssa Donnini, sono pervenute preziose indicazioni su come procedere e soprattutto la disponibilità per incontri futuri, per verificare l'andamento dei lavori.

Sull'affresco sono presenti microscopature e macchie di umidità, dovute ad infiltrazioni precedenti l'opera di recupero strutturale e tracce di interventi successivi, su cui stanno lavorando le restauratrici, che hanno espresso il loro entusiasmo per essere state chiamate a intervenire su un'opera così rappresentativa dell'arte del '900.

Analizzando l'affresco, Arianna ha trovato una firma apposta con il rosso sulla spalla del Bignami: "Il Pittore", che si vede soltanto stando sull'impalcatura; è la firma del Bignami, e indica l'attaccamento a quest'opera e a Cortona.

La celebrazione per l'ultima parte del restauro è in programma per il 23 maggio. **MJP**



Il 3 Novembre 2018 viene emesso un francobollo, dal Centro Filatelico dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., per ricordare il Centenario della Vittoria della guerra 1915-18.



Nei primi giorni del 1917, mentre infuriava la guerra, sorse in Cortona l'idea di erigere, nel bel tempio della Basilica di S. Margherita, Patrona della città, una Cappella Votiva per implorare da Dio la vittoria e per ricordare in essa e suffragare perennemente i generosi cortonesi, caduti vittime del dovere sul campo di battaglia. La decorazione pittorica fu affidata per le figure, al valente affreschista Osvaldo Bignami di Milano e per

## IL FILATELICO

a cura di Mario Gazzini

La decorazione ornamentale ad Alceste Innocenti di Firenze. Il grande affresco che occupa quasi interamente la parete sopra l'altare, nel quale è raffigurata S. Margherita, orante genuflessa in mezzo ad un gruppo di soldati e di gente del popolo in atto supplichevole, ai quali appare in visione Gesù Crocifisso, che mostra di accogliere con benevolenza la preghiera. La composizione è di effetto veramente suggestivo per l'armonia che presenta fra la spiritualità e la verità delle figure, sia negli atteggiamenti che nel sentimento in essa espressi, e per la buona disposizione della luce e dei colori.

Lo stesso Bignami ha ritratto se fra i personaggi dell'affresco.

Il francobollo celebrativo è di tariffa B. Ha una tiratura di un milione di esemplari, è in rotocalcografia, su carta autoadesiva, formato stampa mm.36x44, formato tracciatura mm.47x54, Foglio di 28 esemplari, e la vignetta riproduce l'affresco della Cappella votiva la leggenda Cortona - Osvaldo Bignami - affresco a Ricordo dei Caduti, e Centenario della Vittoria.





# Due Italie

Sono davanti alla televisione e sto piangendo. Non di dolore ma di emozione. E' appena passato un servizio su un medico rianimatore dell'ospedale di Bergamo che, colpito da Corona virus, è stato in coma due giorni e poi ne è uscito fuori. Aveva salutato i suoi quattro figli che non avevano del tutto capito il senso delle parole del padre, solo il diciottenne aveva intuito qualcosa, e poi si era affidato ai suoi colleghi.

Ha descritto minuziosamente e lucidamente la sua esperienza facendoci capire l'altissima specializzazione del personale, le diverse e complesse apparecchiature utilizzate e la durissima esperienza fisica che ha dovuto sopportare. Si è fatto sedare consapevole che forse non ne sarebbe uscito, che forse non sarebbe tornato a casa. Poi, per fortuna, si è accesa una luce e lentamente, molto lentamente, è tornato tra noi.

Appena è stato possibile ha chiesto di essere spostato in un altro reparto a minore intensità di cure per liberare il macchinario che lo sosteneva a favore di qualche altro paziente più grave.

Questo è l'uomo.

Ora, in collegamento da casa, con il viso ancora provato ma se-

reno, candidamente spiegava che scapitava per rientrare in reparto e riprendere il suo lavoro. Alla domanda dell'intervistatore sul perché di questa voglia dopo quello che aveva passato la risposta era stata disarmante: "E' il mio lavoro, lo amo, l'ho scelto perché desidero aiutare gli altri e voglio continuare." In sostanza un eroe, dei nostri tempi, molto umile ma un eroe.

Ora, a parte la mia conclamata iper sensibilità che genera lacrime "buone", mi chiedo, ma è la stessa Italia di quella persona che passeggiando in una spiaggia si riprende dicendo beffardo "andiamo a contagiare..." o la stessa Italia di quei ragazzi che insieme a tanti altri si fanno un aperitivo e all'intervistatore, con annoiata e anche un po' ironica rispondono "ma ho 25 anni, non posso stare a casa la sera".

E' un'interpretazione spensierata del pericolo o solo una allegra banalizzazione generata dall'indifferenza e dalla paura?

No, non è la stessa Italia. E non c'entra niente il Nord e il Sud, queste differenze di comportamento sono uniformemente diffuse.

Ma credo che bisognerebbe portare idealmente questi ultimi due personaggi e i loro amici

complici in un ospedale e fargli "toccare con mano" quello che accade, bisognerebbe fargli capire che, con i loro comportamenti, mettono a repentaglio non solo la loro vita della quale sono indiscutibilmente padroni, ma anche la vita dei loro cari, dei loro amici, delle persone che incontrano inconsapevoli per strada, di quelli che li dovranno curare.

E tutto questo per un aperitivo o per una passeggiata. Boh!

E poi rivedo la foto dell'infermiera "crollata" per stanchezza sulla tastiera del computer. Un capolavoro.

E' un'immagine forte dell'altra Italia, di quell'Italia che ci fa gonfiare il petto e genera di nuovo "furtive" lacrime inaspettate. Della stessa Italia che fa fare dai terrazzi concerti, flash mob, cori, e mille altre iniziative con base "siamo italiani, siamo uniti e ce la faremo."

Sono orgoglioso di essere italiano sempre ma in questo momento di più, non siamo più pizza e mandolino, sole e mare, inaffi-

bilità e leggerezza ma siamo il "modello italiano" che in tutto il mondo copiano e migliorano, siamo improvvisamente diventati il riferimento "serio e riconosciuto" per molti altri popoli che guardano a noi con speranza perché noi, in Europa, siamo stati i primi a iniziare la battaglia contro il virus e siamo ancora i capi fila nella scelta delle misure che permetteranno, a chi lo vorrà, di evitare migliaia di morti inutili.

Torniamo ai singoli, torniamo a noi. E' il momento di dare e non di pretendere solo. Dobbiamo riequilibrare il nostro baricentro personale rimettendo "la chiesa al centro del villaggio", le cose giuste al punto giusto, le cose che contano veramente al centro dei nostri pensieri.

L'egoismo non salva nessuno contro una malattia che impone, come ultimo sfregio, la solitudine al momento della morte, non i tuoi cari vicini, non i tuoi affetti, ma solo disperazione e poi nulla. #lorestocasa

Fabio Romanello

## Dove saremo, un giorno quando tutto sarà finito?

Abbiamo imparato a cercarci anche senza farci gli auguri di Natale. Abbiamo capito, di quanto sia innaturale vivere senza toccarci, una stretta di mano un abbraccio, una pacca sulla spalla, un bacio, di quante cose inutili avevamo prima e pensavamo fossero libertà.

Il tempo oggi dispone di noi: come se fossimo tornati a vivere con la luce naturale. Lo volevamo anticipare, organizzare, dominare. Avevamo iniziato a usare il surrogato del sogno: la programmazione. Dovremo tornare all'originale. Abbiamo imparato a riconoscere la primavera che si muove intorno a noi. Sappiamo quasi il minuto esatto in cui è arrivata, la luce che ha toccato la gemma mentre spuntava.

Come cambia la luce nella stanza. Il surrealismo ha fatto in fretta a diventare verismo.

Vera Cortona vuota e immobile, vere le saracinesche doppiamente chiuse per ordine e per miseria, vere le case sempre accese, vero la tromba che alle 18 suona Besame Mucho, vere le file con i carrelli di uomini con divise post-nucleari. Tutto vero.

Dove sono i ragazzi della scuola che ciondolano, il calcio in piazza Signorelli, gli allenatori e politici di piazza, dove sono tutte quelle attività inutili che ci facevano liberi dando ritmo alle nostre giornate?

Dove saranno, un giorno quando tutto sarà finito? Come saremo? Solo una cosa sappiamo. Niente sarà come prima.

Albano Ricci

## Riceviamo e volentieri pubblichiamo Torneremo presto!

*I volontari Avo sono vicini agli ammalati e al personale dell'Ospedale della Fratta*

Visto il perdurare della situazione Covid-19 i volontari dell'Avo, loro malgrado, devono ancora astenersi dal servizio di volontariato nella nostra struttura ospedaliera di Fratta.

Ma assicuriamo pubblicamente gli ammalati che torneremo presto e intanto auguriamo loro una pronta guarigione.

Un grazie di cuore a tutti i nostri medici, infermieri ed operatori sanitari che sono in prima linea in questo momento così difficile per le nostre comunità della Valdichiana. Un grazie immenso da tutti i volontari Avo-Cortona-Valdichiana e un forte abbraccio.

Rita Pastonchi



Gentile Avvocato, in ambito di separazione fatta con negoziazione assistita posso passare l'immobile a mia moglie senza ricorrere al notaio? So che altri l'hanno fatto. Grazie.

(lettera firmata)

Dai recenti orientamenti giurisprudenziali, per la trascrizione di accordo di separazione nell'ambito di negoziazione assistita occorre l'autentica di un pubblico ufficiale.

Gli avvocati delle parti sono privi di potere certificativo (Cassazione civile, sentenza n. 1202/21.01.2020) e pertanto l'atto di trasferimento deve essere validato nelle forme solenni dal notaio anche se contenuto nell'accordo di separazione.

La vicenda in esame trae origine dalla mancata autentica delle sottoscrizioni di due coniugi, in calce al verbale dell'accordo di separazione personale, concluso ai sensi della legge sulla negoziazione assistita (che può sostituire la procedura dinanzi al Tribunale).

In tale atto le parti avevano regolato vari aspetti della separazione, tra cui il trasferimento in favore della moglie della proprietà della quota di metà dell'immobile adibito a casa coniugale, dietro pagamento di un corrispettivo.

In calce alla scrittura privata con la firma dei coniugi autenticata dagli avvocati, il notaio aveva posto la propria autentica con una la stessa forma di quella in uso per l'autentica formale prevista dall'art. 72 L. n. con lettura alle parti della scrittura dell'orario di sottoscrizione, ma senza il numero di repertorio né il numero di raccolta.

Secondo il notaio, si trattava di un'autentica cosiddetta minore per la quale non era necessario il controllo di legalità dell'atto.

Successivamente, il conservatore aveva rifiutato di trascrivere il verbale di accordo, dandone notizia al consiglio notarile che aveva convocato il notaio ritenendolo responsabile per non aver adempiuto ai propri obblighi. Avverso il provvedimento assunto nei suoi confronti il notaio proponeva reclamo dinanzi alla Corte territoriale, che lo rigettava, rilevando, in particolare, che il professionista avesse autenticato il verbale recante l'accordo di separazione consensuale in

maniera difforme da quella prevista dall'art. 2703 c.c. e art. 72 legge notarile e dall'art. 2657 c.c., ai fini della trascrizione.

Il professionista ha impugnato tale ordinanza per cassazione, sostenendo, tra le censure proposte, di aver effettuato un'autentica minore non di un atto notarile ma del verbale di accordo comportante il trasferimento immobiliare sottoscritto dai coniugi nell'ambito della negoziazione assistita per la loro separazione consensuale, e di non aver alcun obbligo di iscrizione del medesimo verbale a repertorio, di metterlo a raccolta né di trascrivere sollecitamente lo stesso.

Ad avviso della Suprema Corte, la tesi della ricorrente non è condivisibile perché gli avvocati anche in sede di negoziazione assistita non hanno potere di pubblico ufficiale e, pertanto, in difetto di diversa disposizione legislativa o di deroga per la disciplina delle negoziazioni assistite, ogni qualvolta l'accordo stabilito tra i coniugi, al fine di giungere ad una soluzione consensuale di separazione personale, ricomprenda anche il trasferimento di uno o più diritti di proprietà su beni immobili, la disciplina di cui al D.L. n. 132 del 2014, art. 6, conv. in L. n. 162 del 2014, deve necessariamente integrarsi con quella di cui al medesimo D.L. n. 132 del 2014, art. 5, comma 3, con la conseguenza che per procedere alla trascrizione dell'accordo di separazione contenente anche un atto negoziale comportante un trasferimento immobiliare, è necessaria l'autenticazione del verbale di accordo da parte di un pubblico ufficiale a ciò autorizzato, ai sensi dell'art. 5, comma 3. Caso diverso è quello del trasferimento immobiliare disposto in una separazione fatta dinanzi al Tribunale.

In tal caso, infatti, ove l'immobile trasferito rientri nelle disposizioni in favore dei figli (poiché trattasi di casa coniugale) si potrà procedere a trascrizione direttamente con regime di tassazione agevolata, mentre, se si tratta di un atto solo tra le parti che esula dall'interesse della prole e non di casa coniugale, prima di procedere a trascrizione dovrà essere validato da Notaio e seguirà il regime di tassazione ordinario.

Avv. Monia Tarquini  
monia.tarquini@alice.it

### Dalla parte del cittadino il parere dell'arch. Stefano Bistarelli

## La rendita catastale prescinde dall'agibilità

Con l'Ordinanza n. 5175/2020 della Corte di Cassazione si ribadisce che ai fini dell'attribuzione della rendita catastale di un immobile fa testo lo stato di fatto dello stesso, a prescindere dal requisito di agibilità.

Il Caso Il proprietario di un fabbricato sito in un Comune ischitano presentava denuncia di variazione catastale presso gli uffici competenti.

L'Agenzia delle Entrate sulla scorta della documentazione descrittiva dell'immobile presentata in allegato, in parziale difformità rispetto alla proposta, accatastava l'immobile con una rendita maggiore.

Il proprietario dell'immobile impugnava l'avviso e faceva ricorso alla commissione tributaria provinciale (Ctp), presentando una nuova documentazione fotografica a correzione di quanto dichiarato precedentemente.

Con la nuova documentazione il ricorrente attestava che l'immobile in questione era in gran parte fatiscente.

In un primo momento la Ctp accoglieva il ricorso, respingendolo successivamente in appello. Il ricorrente si rivolgeva, quindi, al giudizio della Cassazione.

Tra le varie motivazioni addotte dal ricorrente, spiccava quella che metteva in risalto lo stato di fatto dell'immobile "in gran parte distrutto, fatiscente, e in stato di abbandono". Tuttavia, sempre a detta del ricorrente, la mancanza dei requisiti utili all'ottenimento dell'agibilità dello stesso non ne giustificerebbe l'innalzamento della rendita catastale.

La sentenza della Cassazione Non di questo avviso è la Cassazione:

Ai fini del classamento di un immobile non è rilevante la sussistenza dei requisiti necessari all'ottenimento dell'agibilità. L'accatastamento è compiuto, ai sensi dell'art. 5 del r.d.l. 13 aprile 1939 n. 625 convertito nella legge 11 agosto 1939 n. 1249, relativamen-

te ad ogni unità immobiliare urbana, definita come "ogni parte di immobile che, nello stato in cui si trova, è di per se stessa utile ed atta a produrre un reddito proprio" [...] la categoria e la classe catastali debbono essere attribuite in ragione delle caratteristiche intrinseche che determinano la destinazione ordinaria e permanente delle unità immobiliari. Se ne deduce che l'accatastamento di un fabbricato dipende dalle caratteristiche dello stesso allo stato di fatto in cui si trova, prescindendo dall'agibilità che presuppone, invece, quelle caratteristiche di sicurezza, di salubrità e di risparmio energetico secondo le normative vigenti nonché la conformità dell'opera al progetto. Ne consegue, quindi, che è l'accatastamento a costituire presupposto per l'ottenimento dell'agibilità. In definitiva, secondo la Cassazione, la mancanza del requisito di agibilità "non priva l'immobile di valore economico"; per tale motivo il ricorso non è fondato e quindi deve essere respinto.





# Memorie cortonesi: una bambina degli inizi del Novecento

## Seconda puntata

Alle nipotine che le si affollano intorno, Colomba prometteva grandi cose; a Carmela, che era la sua prediletta, ripeteva che, quando si sarebbe sposata, avrebbe trovato nel suo baule "dodici lenzuoli e ventiquattro federe, dodici camicie e dodici asciugamani, due coperte di lana e due di cotone". La bambina sorrideva all'idea di possedere un giorno tutte queste cose, però un attimo dopo il suo viso si velava di tristezza: perché da grande doveva sposarsi e andare a vivere in un'altra casa, tra gente che non conosceva? Perché doveva lasciare i nonni, i genitori, il fratello, le sue sorelle e le cugine con le quali si divertiva tanto?...

Inoltre c'era un altro motivo che le faceva respingere l'idea del matrimonio: "Nonna - confidava alla Colomba - quando c'è la scuola, mi svegli tu; ma, quando mi sposerò, chi verrà a dirmi che è ora di alzarmi per andare al lavoro?"; al che la vecchietta puntava l'indice verso il suo viso e le rispondeva con un'espressione divertita: "Di questo non ti preoccupare, ci penserà Bisuginino!". Ma chi era questo "Bisuginino" che la nonna non le voleva spiegare? Carmela pensava a mille cose una più sballata dell'altra: pensava ad un vecchietto carico di anni che aveva la mansione di svegliare i giovani dormiglioni, oppure a una specie di bidello inviato dalla maestra per tirare giù dal letto gli scolari troppo pigri; ma perché la

e il Signore ti regalerà anche una bambina con le trecce lunghe come le tue e un gran fiocco rosa in testa. Ogni volta che le metterai le camicie tessute dalla tua nonna, ti ricorderai di me, ti ricorderai di quando...". A questo punto Colomba si accorgeva di aver toccato un tasto sbagliato (non era giusto trasferire nella mente di quella bambina tanto sensibile, l'idea della morte) e, pertanto, si alzava svelatamente in piedi e, tirandola per la mano, le diceva tutta allegra: "Ti farò un vestito lungo e largo, tutto a fiori, per ballare la tarantella come la ballavano i miei genitori e i miei nonni! Dai, alza il braccio e metti una mano sul fianco, fai una giravolta e poi un'altra!".

Carmela seguiva le istruzioni della vispa vecchietta e rideva di gusto; accorrevano il fratellino e le cuginette che volevano saltare in tondo anche loro; sulla soglia della porta sedeva Gaetano con l'eterna pipa in bocca, felice di vedere la sua vecchiaia tanto vitale, e felice soprattutto perché, una volta tanto, anche quella sua bambina minuta, troppo seria per la sua età, rideva, segno che era contenta di stare al mondo.

Colomba, benché fragile e carica di anni, era infaticabile: quando i lavori domestici glielo permettevano, ammassava con la nuora Letizia, la mamma di Carmela, grandi fasci di gramigna, grandi fasci di gramigna, la pressava puntando il piede e li legata con i vincastri; l'indomani si

cotte dei cocci, i due laboratori fratelli che avevamo sempre le mani e il viso sporchi di creta e di carbone, ma che, conoscendo la miseria del mondo contadino, cedevano per un fiasco di vino e per un sacchetto di fagioli uno di quei boccali gialli e verdi decorati con fiori di girasole, o una di quelle pignatte rossastre che sembravano uscite dallo scavo di una tomba etrusca.

Quando, sudate e ansanti, Colomba e Letizia arrivavano alla piazza del mercato sottostante le mura dell'antica città, gli stallieri dei signorotti locali facevano in fretta di gramigna per i loro cavalli. Questi garzoni, per il solo fatto di essere al servizio delle famiglie altolocate, guardavano le contadine dall'alto al basso e si appropriavano dei fasci di gramigna con pochi soldi. Colomba e Letizia non avevano il coraggio di mercanteggiare in quanto erano analfabete mentre quelli, provvisti di una parlantina facile, avrebbero avuto sempre l'ultima parola; inoltre, non se la sentivano di riportare a casa le pesanti presse di

gramigna. Pertanto, ancora una volta si ritrovavano con pochi soldi in tasca, appena sufficienti per acquistare un baccalà o qualche etto di salacche; ma erano già contente di essersi liberate dal gran peso che aveva gravato sulle loro teste e sulle loro spalle.

Incoraggiate dal piccolo guadagno, Colomba e Letizia si fermavano davanti ai negozi del centro cittadino, ma non vi entravano mai, non solo perché si vergognavano dei loro vecchi vestiti e delle calzature infangate e scalcagnate, ma soprattutto perché sapevano bene che la merce esposta non era alla loro portata; tuttavia continuavano a guardare con struggimento i vestiti dei bambini diretti alla passeggiata pubblica, e qualche sogno se lo permettevano.

"Come sono graziosi quei stivaletti di gomma!... Hai visto la mantellina celeste? - diceva Colomba alla Letizia - Se avessi due o tre matasse di cotone riuscirei a farne una quasi uguale al telaio per la Carmela; ma chissà quanti soldi ci vogliono..."; e Letizia le faceva eco: "Già, chissà quanti

soldi!...".

Nel viaggio di ritorno le due donne prendevano le scorciatoie e attraversavano i campi: senza le presse di gramigna in testa, sembravano avere le ali ai piedi. Rientravano felici e contente come se fossero state a una festa; e tutti i familiari accorrevano per ammirare i loro acquisti. Gaetano sollevava il boccale di cocchio per controllare l'invetriatura e ne discuteva col fratello Giacinto: il vecchio Angelino provava la compattezza del baccalà con aria da intenditore, tra una boccata e l'altra di tabacco; i bambini, poi, allungavano il dito sul liquido salato che colava dal cartoccio delle salacche e avevano già l'acquolina in bocca.

La famiglia Pulcinelli era povera - povera come tante altre - ma non se ne lamentava: "Se la grandine o la siccità rovinano i raccolti - sentenziava il vecchio Angelino - qualche santo provvederà!"; e la Colomba di rimbalzo: "Chi ha voglia di lavorare, non muore mai di fame!".

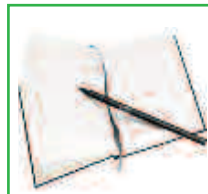
I due figli e le due nuore guardavano con apprensione i figli che

crestavano, ma alla fine si lasciavano convincere dalle parole dei loro vecchi e si rimettevano al lavoro sognando un'annata migliore. Per il rispetto che portavano al vecchio Angelino e alla Colomba, non respingevano mai chi veniva a bussare alla loro porta. Tra questi bisognosi c'era una vedova con tre figli piccoli che, dopo la morte del marito, non sapeva più a quale santo raccomandarsi per tirare avanti: un giorno si presentava alle famiglie benestanti per il bucato, un altro rimediava un po' di lavoro da cucito, ma qualche volta rientrava a casa con le tasche vuote.

Colomba, che conosceva la sua situazione, le disse che ogni sabato - giorno della cottura del pane - poteva passare da casa sua. La vedova, rinfrancata, si presentò due volte per ritirare un filone di pane e una schiacciata, ma il sabato successivo non si fece viva in quanto i vergognava di chiedere la carità nonostante che i figli facessero la fame.

Continua

Piero Pacini



## Note di viaggio

### Quito e l'Ecuador piacevoli porte d'accesso al Sud America

a cura di Ferruccio Fabilli

È utile curare il respiro a 2800 metri s.l.m. Il *Centro Historico di Quito* è visitabile a piedi, magari a tappe. Per vedute panoramiche, suggerirei salire al *Panecillo (Panino)*. Il mammellone, a lato del *Centro Historico*, partecipa a comporre la corona naturale di rilievi che nascondeva la vista ai nemici dell'abitato primitivo, alle pendici del vulcano Pichincha e d'una cascata. Punto d'osservazione sulla città vecchia e sulla sterminata città nuova, spartiacque ideale tra il Nord e il Sud della metropoli, sviluppata tra gole di vulcani per decine di chilometri. Oltre a bancarelle varie, un'imponente Madonna alata alta trenta metri domina l'altura. Scendendo in città, s'incontrano scene popolari: venditori d'ogni sorta fiancheggiano le strade, agitandosi e ciarlano come nei mercati riuniti d'ogni latitudine.

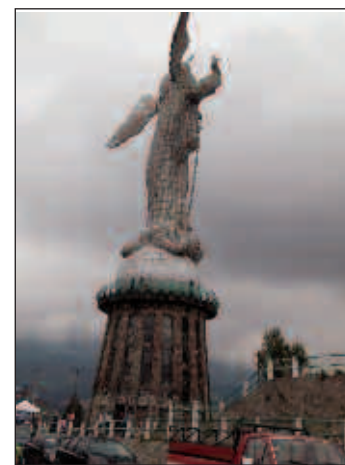
In *Quito*, - per esteso: *San Francisco De Quito* - lo spirito francescano offre architetture simili alla Verna nella chiesa convento di *San Diego degli Scalzi*, con a fianco il Museo "Del Padre Almeida". Convento un tempo ai margini urbani (ora inglobato) per allontanare i frati dalle tentazioni. L'arguzia francescana, facendo di necessità virtù, dedicò il Museo a un frate impenitente rubacuori e festaiolo, redento da un miracoloso crocifisso ligneo parlante, scoccato da *Padre Almeida* che l'usava come scala per scavalcare le mura del convento, nottetempo, durante le scappate.

Maestosa è la chiesa-monastero omonima dell'antistante *Plaza San Francisco (San Diego dei frati Scalzi)*, simile alla Verna, è ben più contenuta. Il complesso sovrasta un gigantesco "atrio": alto 4 metri, lungo 80, largo 15. Sull'armoniosa architettura del gigantesco manufatto - di proporzioni Vitruviane e dai ricchi arredi artistici interni -, per giustificarne lo sfarzo e i molti soldi spesi, i frati inventarono una leggenda: Cantugna e il diavolo. Cantugna era il costruttore vincolato a ultimare il complesso entro una certa data, oltre cui non avrebbe ricevu-

to alcun compenso. La notte prima della consegna, i lavori in alto mare, era disperato. Gli si presentò in aiuto il diavolo che gli propose, in cambio dell'anima, di ultimare i lavori per l'indomani. Cantugna accettò, a condizione che ogni pietra fosse collocata al suo posto, nessuna esclusa. Il diavolo accettò e mosse l'inferno. Sul far del giorno era tutto fatto! E il diavolo si presentò a Cantugna per prendersi l'anima. Costui, però, negò quella pretesa: mancava una pietra! Che il birbante aveva divelta di nascosto. Così il diavolo fu sconfitto. Ma taluni, non troppo convinti dalla versione dei frati, ipotizzarono che gli stessi, scavando, avessero trovato tesori nascosti. In effetti, il monastero era sorto sopra l'antico abitato raso al suolo dagli *Incas*. Terza

dimore coloniali dei ricchi latifondisti e pubblici ufficiali; ornamenti e armi primitive a confronto con le temibili armi spagnole; disegni e plastici sulle vessazioni verso i nativi commesse dai conquistadores e i loro eredi, *metixos* che considerarono senz'anima, inizialmente, i nativi; l'"educazione" data agli *indios* da religiosi dei vari ordini: imponendo il cristianesimo, la lingua spagnola, e nuove tecniche agricole e artigianali. Colonie Sudamericane sfruttate, per secoli, dalla Corona spagnola con tasse inique, depredando forza lavoro, ricchezze minerarie, e artigianali. Varietà di produzioni tessili, specie in lana alpaca, oggi concentrate nel mercato settimanale coloritissimo di *Otavalo*. A nord di Quito. Sulla strada, villaggi abitati ancora da sciamani, spec-

*cristi*, dov'è prodotto il famoso cappello *Panama superfino*. Città natale del liberale modernizzatore Presidente della repubblica (1895-1901), *José Eloy Alfaro*



Madonna alata, dal Panecillo, Ecuador

*Delgado*, contrastato e trucidato, perché deciso sostenitore dei diritti umani. A lui è dedicato un memoriale. I nativi amazzonici, tutt'oggi, sono mobilitati a difesa del loro *habitat*, violato da barbari prelievi petroliferi che stanno distruggendo, a ritmi forsennati, siti incontaminati nel polmone del mondo: l'Amazzonia. Prima di arrivare al bel *Malecon* (Molo lungofiume) nella torrida *Guayaquil*, seconda città ecuadoriana, si può deviare. Verso la piccola *Isla de Plata*, impropriamente detta *Galapagos* dei poveri, dinanzi *Puerto Lopez*. Tartarughe marine, suele piedi azzurri e altre rare specie aviarie sostano nell'ostile *habitat* della foresta secca, assistendo paciose a incessanti vai turistici. Nel mare circostante si pescava coi cormorani, ai quali, stretti i gozzi con anelli, si faceva rigurgitare il pesce a bastonate! Oggi è proibito. Oltre, ci si rilassa nella rivierasca *Montagnita* - clima festaiolo e onde ambrate dai surfisti -, assaltata da giovani freak da tutta l'America, del Nord e del Sud. E, ancora, spiagge sabbiose e scavi arcaici (*Las Vegas*) nel circondario di *Santa Elena*. Il volo per casa attende a *Guayaquil*, che per prima si rese indipendente dagli spagnoli, nel 1820.

[Fine]

fabilli1952@gmail.com



Maria Carmela in un gruppo scolastico del 1920 c. (è la seconda bambina in alto con la freccia); nella destra la "maestra Paliotti" (da concessione di Maria Pia Faragli)

nonna rideva ogni volta che faceva il nome di "Bisuginino"?...

La Colomba faceva del suo meglio per allontanare dalla mente della nipote ogni sorta di timore infantile, e la distraeva con altre immagini: "... poi tesserò le fasce e le camicie per i tuoi bambini, i lenzuoli per la culla e i bavaglioni per non sporcarsi con la pappa. Quando sarai sposa, se il Signore lo vorrà, avrai un bambino con le guance rosse come le mele "zittelle" e gli occhi belli come i tuoi;

buon'ora, incuranti della calura estiva o del vento di tramontana, le due donne prendevano la via di Cortona, la cittadina arroccata sulla montagna che domina la Valdichiana.

Dopo aver percorso qualche chilometro i fasci di gramigna, tenuti in precario equilibrio sopra la testa, diventavano sempre più pesanti; nell'ultimo tratto della ripida salita le due donne sostavano alla fonte dei frati per dissetarsi e per dare un'occhiata alle terre-



Chiostro, Ecuador

ipotesi, forse più vera: Cantugna avrebbe scoperto il mitico tesoro *Incas*, e donato ai frati in cambio d'una cappella ricca di arredi a lui dedicata, costruita lì a fianco.

Si contano poco meno di venti, tra chiese e complessi chiesa-monastero, a presidiare i quartieri cittadini. Opere agibili, destinate a funzioni religiose, benché, alcune, divenute: musei scuole università uffici. Qualificando un tessuto cittadino ricco, a fianco di altri grandi edifici laici destinati: al Governo, alla Banca Nazionale, al Carcere. Alla visita a collezioni preincaiche, già suggerita, aggiungerei il *Museo della Città*, dove n'è repertata l'evoluzione. Dai primi insediamenti in capanne alle

chi d'acqua pescosi, varietà di flora e uccelli ambrate da frotte di turisti. Fenomeni naturalistici concentrati presso le foreste pluviali a *Mindo*. Seguendo poi la strada panoramica *Panamericana*, a destra e manca, splendide gole tra alti vulcani, coltivate e abitate, offrono itinerari alternativi. Verso foreste, fiumi, cascate, remoti villaggi andini e amazzonici, città storiche come *Cuenca*, *buen retiro* di pensionati da tutto il mondo, per bellezze architettoniche e clima perenne primaverile. D'interesse, la scesa da Quito al mare di *Montagnita* e *Guayaquil*. S'incontrano aree specializzate agricole (famosi i bananeti, e non solo), zone desertiche, e abitati quale *Monte-*

TIPOGRAFIA  
**CMC**  
CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini  
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)  
Tel. e fax 0575.630600 - [tipografia@cortonamoduli.com](mailto:tipografia@cortonamoduli.com)



Nel tempo dell'isolamento le persone possono restaurare il rapporto con Dio e ricostruire la "chiesa domestica"

## Ritrovare la preghiera. Affidarsi alla preghiera

La rigida, necessaria chiusura nelle case ricorda molto la vita chiusa medioevale quasi di clausura conventuale anche nelle case. Ma, a differenza dei medioevali, oggi noi non abbiamo più la rete di protezione della preghiera, dell'asceti a Dio che caratterizzò la vita delle persone in quell'epoca sia a livello individuale sia a livello comunitario. La vita degli ultimi cinquant'anni tutta ripiegata sulla terra e sulle sue cose materiali ha quasi eliminato il trascendente, cioè i valori etici, spirituali coltivati ormai solo da una ristretta minoranza, anche nella nostra Italia, che le statistiche ci dicono essere quasi all'ottanta per cento cattolica.

Nelle case contadine e povere di una volta la preghiera era il collante familiare e il sostegno cui ci si affidava al mattino per arrivare alla sera e alla sera per domandare il risveglio dell'alba. Le nostre mamme e nonne sapevano tutte le preghiere a memoria e le insegnavano ai bambini. Conoscevano anche il rosario e lo recitavano nelle lunghe sere invernali o nel mese di maggio quando alla sera abitando lontano dalla chiesa non potevano andare lì per recitarlo. Ricordi belli dirà oggi qualcuno. Ricordi romantici da cartolina dirà qualcun altro perché la vita negli ultimi cinquant'anni ha messo in secondo piano la religione, la fede cristiana e la devozione popolare si è espressa solo in alcune festività annuali molto incartate e abbellite nel consumismo e nelle penne di

pavone del lusso o del superfluo. Personalmente ritengo invece che si possa ritornare alla preghiera e alla cura della nostra anima. Quando le malattie attaccano il corpo, l'anima diviene essenziale e decisiva per tutti. Anche per coloro che amano definirsi atei e magari sono più vicini al Signore di tanti ipocriti che vestono di preghiere il loro cuore di pietra e non sanno, come dice Matteo nel suo Vangelo, che "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli".

Non sanno, sempre come scrive Matteo nel suo Vangelo, che: "Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati".

Ed inoltre: "Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio?".

Ed infine: "Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi".

Sono passaggi forti del piccolo libricino "Vangelo" che in tanti teniamo nelle nostre case, anche perché nelle Benedizioni Pasquali degli anni passati molti sacerdoti cortonesi ce lo portavano in regalo. Rileggiamolo che ci farà bene. Per approfondire il discorso riporto qui di seguito la riflessione sulla "Chiesa domestica" di Ermete Ronchi pubblicata, nel gennaio scorso, nel Messaggero di Sant'Antonio.

"Nell'ultima settimana, tutte le sere Gesù rientra a Betania, nel villaggio delle case amiche. Ma il pellegrino dell'assoluto non può fermarsi: «Andate in città, vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua, seguitelo, e là dove entrerà dite al padrone di casa: dov'è la mia stanza in cui possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta, lì preparate la cena per noi» (Mc 14,13-15).

È l'ultima casa in cui Gesù entra da libero. L'ultimo spazio accogliente è questa abitazione di un amico, probabilmente benestante, una dimora a più piani, ben arredata, con spazio sufficiente per Gesù e il gruppo - non piccolo - di coloro che lo avevano seguito dalla Galilea: i discepoli e «numerose donne che erano salite con lui a Gerusalemme» (Mc 15,41).

È un fatto rilevante che la liturgia cristiana nasca, per così dire, «in casa», in un'atmosfera familiare, intima e affettiva.

Pur continuando a frequentare il tempio e la sinagoga, i discepoli si ritrovano nel contesto ospitale di una casa e della famiglia che la abita: è nella casa di Maria, madre di Giovanni detto Marco, che sono raccolti in preghiera quando li raggiunge, nella notte, Pietro miracolosamente liberato dal carcere (cf. Atti 12,12): tra le mura di una casa amica, dove la vita è più intima e libera, creativa e generante. La prima struttura della comunità di cui abbiamo memoria è la «assemblea presso la casa», o «chiesa domestica», che nel mondo romano assumerà il nome di domus ecclesiae, letteralmente «casa della comunità».

Questa esperienza dei secoli incandescenti si prolungherà fino ad avvolgere con la memoria dei primi tempi le cattedrali e gli edifici di culto, che prenderanno da domus il

nome di «domus», e da ecclesiae il nome di «chiesa», in origine non edificio ma assemblea.

La prima cattedrale non è quella solenne e monumentale delle città, ma è e rimane domestica e familiare. E il primo altare del mondo è la tavola di casa. Per i primi tre secoli, vennero scelti edifici ben mimetizzati nel tessuto urbano e per lo più di modeste dimensioni. Case che dall'esterno sembravano normali abitazioni private, mentre all'interno comprendevano locali adibiti al battesimo, all'eucaristia, alla preparazione di coloro che iniziavano il cammino di fede.

Non si trattò tuttavia solo di una necessità o di un caso. Nell'esperienza cristiana più autentica Dio è di casa. Si è fatto uomo, sceglie di abitare fuori dalle mura del tempio, entra e abita nella casa degli uomini, pranza e cena con loro, condivide con gli uomini gli spazi della quotidianità. Veglia sul loro sonno, sta coi bambini mentre giocano, accompagna i gesti e i mestieri di ogni giorno, il lavoro, lo studio, i rumori e gli odori della cucina.

Solo un Dio che si è fatto uomo può scegliere di abitare fuori dalle mura del tempio, nella stessa casa dell'uomo, nella «profana» dimora dei mortali. E sarà così per sempre, perché è nella natura stessa del cristianesimo.

Alle volte mi sorprende un sogno: che bello se tornassero le domus ecclesiae! Se ritornassero in ogni contrada, in ogni via, in ogni condominio le chiese domestiche e familiari, intime e calde, dove gli amici si incontrano per ascoltare la Parola, intercedere per il mondo, spezzare il pane in memoria di Lui. La prima comunità cristiana si è radicata nella quotidianità espressiva della casa.

Da lì può ancora ripartire. Perché lì, dove la vita celebra la sua liturgia, respira il Signore della vita."

A cura di Ivo Camerini

## Finalmente tutti capiscono

Pubblichiamo volentieri questa foto che ci è stata inviata da una cortonese in fila ordinata e sicura alla Coop di Camucia per fare la spesa familiare.

Grazie alla nostra amica e che

sia un messaggio di sicurezza e civiltà per tutti. Se tutti ci comportiamo bene, siamo tutti più sicuri e sereni. E siccome l'emergenza sarà lunga, prepariamoci a vivere sempre con più ordine anche in pubblico. (IC)



In fila alla Coop

### I cieli della fede Il sacramento della confermazione o cresima Riflessioni di padre Samuele Duranti

È uno dei tre sacramenti della iniziazione cristiana: battesimo, confermazione, eucarestia. Il termine **confermazione** dice il diretto riferimento che ha con il battesimo: lo conferma, lo completa, lo porta a perfezione. Nel rito della confermazione ci sono riferimenti espliciti al rito del battesimo come: la rinnovazione delle promesse battesimali, l'unzione con il sacro crisma... Il termine **cresima** evidenzia il rito della unzione; deriva dalla lingua greca (criomai=ungere); di fatto la cresima viene conferita mediante l'unzione con il sacro crisma.

Che cos'è il crisma? È olio mescolato al balsamo, benedetto dal vescovo nella Messa del giovedì santo, detta appunto "Messa crismale".

Già nell'antico testamento l'unzione aveva un preciso significato di consacrazione: si ungevano i re e i sacerdoti, come dire: coloro che erano deputati al servizio del popolo e coloro che erano deputati al servizio di Dio. Nel sacramento della cresima l'unzione è connessa con il dono dello Spirito santo; indica appunto la consacrazione interiore che lo Spirito compie nel cresimato. Cresimato è colui che è **unto**; nel nostro caso: che è unto di Spirito santo; consacrato dallo Spirito santo.

Lo Spirito santo, che nel battesimo è principio di nascita, nella cresima è principio di crescita. Per cui la cresima è chiamata anche il sacramento della maturità cristiana. Si dice anche che ci fa "perfetti cristiani". Spieghiamo: non è che con la cresima si diventa cristiani perfetti (magari); la frase allude agli effetti della cresima e cioè che con questo sacramento il cristiano può accedere a tutti gli altri sacramenti.

Battezzati in Cristo: re, sacerdote e

profeta, il cresimato partecipa alla regalità, al sacerdozio e alla profetia del Signore Gesù.

Che cosa in maniera specifica ci dona la cresima? Prima di tutto e soprattutto lo Spirito santo; ne conseguono questi effetti: una conformità più piena a Cristo Signore; siamo arricchiti di una potenza speciale; siamo segnati da un carattere indelebile, proprio del sacramento; siamo collegati più perfettamente alla Chiesa; più direttamente chiamati a testimoniare la fede e a sentirci inviati missionari della fede.

A questo fine lo Spirito santo effonde su di noi i suoi doni: il dono dell'intelletto, della sapienza, della scienza e del consiglio illuminano; aiutano nel discernimento. Il dono della forza potenzia la nostra volontà perché possa perseguire i valori e gli ideali del vangelo. Il dono della pietà è l'anima della preghiera. Il dono del timor di Dio ci trattiene dal peccare e ci dà il senso del sacro. Lo Spirito santo, che dona i suoi carismi necessari per la edificazione della Chiesa, ci rende capaci di assumere responsabilità e incarichi, servizi e ministeri; di essere sale della terra, luce del mondo, lievito della storia.

Col ricevere il sacramento della cresima non è tutto finito. Anzi! Tutto incomincia; con più slancio e terminazione. C'è la missione di **vivere la cresima**; che vuol dire: essere cristiani veri/autentici.

Cristiani a tempo pieno. Cristiani a livello personale ed ecclesiale. Cristiani non di circostanza: due, tre volte all'anno, non cristiani conigli (paurosi); anfibi (dalla doppia vita); cristiani a settori: in chiesa sì; ma non in famiglia, nel lavoro, nella società; dove si scende a compromessi.

Insomma: cristiani credenti, credibili - per la testimonianza della vita.

## Info utili per chi desidera seguire la messa in TV



8,30 e quindi delle 19,00, come da seguente link <https://www.tv2000.it/tufficiostampa/2020/03/09/coronavirus-messe-e-preghiere-in-diretta-su-tv2000/>

La messa del Papa si può seguire anche su web tv dei papaboy: <https://www.papaboy.org/papaboy-web-tv/>

Su Tv 2000, inoltre, ci sono il rosario e tanti altri momenti di preghiera.

Nei giorni festivi le Tv nazionali trasmettono sempre una Santa Messa attorno alle ore dieci.

Al Santuario Santa Maria delle Grazie al Calcinaiò don Ottorino Cosimi e Carla Rossi hanno costituito un gruppo whatsapp denominato "Rosario" ed ogni sera alla 21,00 in ogni casa i partecipanti al gruppo recitano il Santo Rosario in comunione spirituale con gli altri. La stessa cosa avviene anche nella parrocchia del Duomo dove don Simone Costagli e le catechiste di Cortona recitano ciascuno a casa propria il Santo Rosario in orario comune. Al momento su Cortona e Valdichiana non abbiamo trovato altre notizie specifiche, ma appena le troveremo aggiorniamo questa info.

Nella foto di corredo, don Alvaro Bardelli. **I. Camerini**

## Prigionieri del Virus

Questa minuscolo, microscopico filamento parassita, imprevedibile anche se ce l'hai a un palmo dal naso. Anche bella a vedersi "in-grandita diecimila volte" come un giocattolo accattivante. Il mio nipotino ha una palla molto simile, i produttori di giocattoli cinesi si erano portati avanti, avevano previsto tutto! Forse è casuale ma l'uomo vigliacco e avido di denaro, ha prodotto l'autodistruzione.

Non ha previsto le difese, le contromisure, come l'atomica, distruggere, distruggere: e alle scorie ci penseranno gli altri. Gli altri chi? Tutti a casa: Era rimasto negli sfuocati e lontani ricordi, il titolo di un "film" di alcuni decenni fa. E adesso ci piove addosso prepotentemente, con una violenza inaudita. Chiusi in casa, senza contatti umani. Un sogno, di quelli che ti muovi a fatica nei grandi spazi, nel silenzio più inquietante, senza sapere o capire quanto durerà.

Ma intanto, la nuova situazione crudele, ti porta ad aggirarti come un fantasma tra le mura domestiche. A scontrarti con la moglie nella strettola di una porta o all'ingresso simultaneo nel bagno. Prendersi a "gomitate" di saluto, o "sottile" rivalsa, vendetta. Sembra strano, ma come ora, non era mai successo, e nel nostro caso siamo solo due pensionati. Figuriamoci una famiglia un po' più numerosa dove i figli non

vanno a scuola o al lavoro. Gente senza reddito "speriamo per poco" pensieri e pensieri. Prima di tutto la salute rischio infezione, e poi il lavoro, cessate tutte le attività. Neanche il caffè al bar: "che era un rito irrinunciabile" niente pizzeria. All'esterno, un mondo surreale che avevamo visto solo al cinema, e mai avremmo pensato che accadesse davvero. Mi mancano le voci dei ragazzi, nel trabusto lo scalpiccio verso il forno, per un panino, una pizzetta e l'estate, e poi gli operai dell'edilizia che passavano per la crocevia obbligatorio della "piazza delle legna". Neanche i furgoni del fornaiò che pure "funziona a pieno regime" fanno più rumore. Come diceva una "guida all'Asinara" "zona carceri" qui nemmeno il mare fa rumore.

La televisione è diventata, odiosa, ossessiva, non fa che ricordarti, a ciclo continuo di lavarti, di non uscire, di non parlare con nessuno, di non andare al negozio, alla posta, in banca, e neanche alla Messa. E poi snocciola i numeri ogni giorno, sempre più contagiati, più deceduti e sempre meno posti in ospedale.

Torno sul divano, che comincia a scricchiolare e a ribellarsi dalla stanchezza, intanto Tuco con il suo caratteristico ghigno salta dalla finestra con il coscio di pollo in mano. (Il Buono il Brutto il Cattivo) Coraggio!!!

**Bruno Gnerucci**

**Radio Incontri inBlu**  
88.4 92.8 FM  
[www.radioincontri.org](http://www.radioincontri.org)  
f Radio Incontri Cortona  
TUNE IN

**CLIMA SISTEMI**  
di Angori e Barboni s.n.c.  
Vendite e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento  
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it  
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810





## Solidarietà e aiuti concreti

È rivolto alle persone con più di 65 anni di età, e a quelle immunodepresse e portatrici di patologie, il nuovo servizio di consegna gratuita a domicilio di farmaci, alimenti e beni di prima necessità, predisposto dai vari coordinamenti territoriali della Misericordia. All'iniziativa, che ha carattere nazionale, ha subito aderito, tra le altre, la Confraternita di Misericordia Santa Maria delle Grazie di Camucia, con l'appoggio dell'amministrazione comunale.

Il servizio è reso possibile grazie anche al contributo delle varie farmacie presenti nel territorio.

Il progetto nasce per dare un sostegno alle persone più deboli e per contrastare il diffondersi del coronavirus, limitando allo stretto indispensabile le uscite di casa.

Le persone interessate possono telefonare alla Confraternita di Misericordia Santa Maria delle Grazie di Camucia, al numero 0575 604770, oppure indirizzare una e-mail all'indirizzo info@misericordiacamucia.it.

Gli anziani e le persone fragili sono, da sempre, una priorità e lo sono ancora di più in questo periodo di emergenza da coronavirus. Per tutelare questa fascia della popolazione, la confraternita si è, dunque, attivata per far sì che questi soggetti escano il meno possibile dalla loro abitazione.

*prossime settimane, a sostenere chi ne ha più bisogno».*

Oltre all'erogazione dei servizi di assistenza, non si ferma la gara di solidarietà di imprese e aziende cortonesi per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Seimila mascherine monouso sono state donate al comune di Cortona dai titolari della Mb elettronica, Daniela e Roberto Banelli.

Le mascherine sono state consegnate direttamente dai due imprenditori nelle mani del sindaco, Luciano Meoni e saranno donate agli operatori sul territorio che, per la loro attività, sono più esposti al rischio del contagio.

«Posso solo ringraziare gli amici imprenditori per questa donazione che ci sostiene in un momento così impegnativo - dichiara il sindaco Luciano Meoni. Le mascherine saranno inizialmente consegnate alle persone più esposte all'eventualità del contagio, come gli operatori della polizia municipale, i volontari impegnati nella consegna a domicilio di prodotti alimentari e di medicinali e il personale di strutture assistenziali per anziani. Cercheremo, quindi, di distribuirle anche fra coloro che ne hanno necessità e poi a più persone possibile, fino a esaurimento».

Meoni sottolinea il valore del

**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

La Misericordia ti sono vicino. Sempre.  
Se hai più di 65 anni o non puoi uscire per motivi di salute e non hai nessuno che ti aiuti, puoi rivolgerti alla Misericordia più vicina a te per:

- BENI DI PRIMA NECESSITÀ
- SPESA
- CONSEGNA FARMACI

«Le forze del nostro volontariato sono davvero straordinarie e creative - commenta il sindaco Luciano Meoni. Grazie a tutti i volontari che si sono resi disponibili e ci aiuteranno, nelle

gesto compiuto dai due titolari dell'azienda con sede al Vallone. «Un gesto importante che ci deve dare ancora maggiori responsabilità, nel rispetto dei divieti di questo periodo».

Comunicati istituzionali a pagamento

*Abella poesia*

### Fiore di strada

(testo di canzone)

C'è un'espressione di gran stupore quando s'incontra per strada un fiore. In questa strada, che poi è la vita dobbiamo giocare la nostra partita. Una partita dove si rischia quando con te, fiore, il cuore si meschia. Come sarà il nostro futuro? Verso la luna andremo di sicuro. Soli soletti, nel cielo immenso saremo felici? E avrà un senso? Quaggiù il sole riscalda la pelle, il mare riflette le stelle.

E tu, solo tu, fai capire che cosa il cuore vuol dire! La vita è bella se l'apprezziamo. Dolce bel fiore dacci una mano. Dacci una mano verso la gioia: si allontanano tutta la noia! Ognun di noi vorrebbe un fiore col suo profumo che emana amore! Ognun di noi si sente un fiore nella passione e nel suo splendore.

Azelio Cantini

Questa pagina "aperta" è dedicata ai movimenti, ai partiti e all'opinione di cittadini che vogliono esprimere le loro idee su problemi amministrativi del Comune di Cortona.

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore.

I partiti della maggioranza di centro destra a Cortona a fianco del Sindaco per la gestione emergenza Covid 19

## Servono aiuti per tutti i settori colpiti

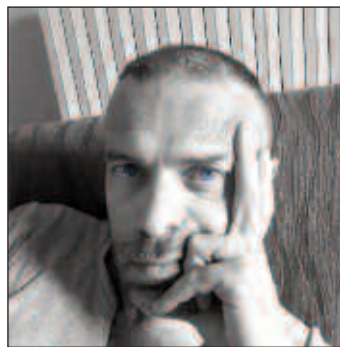
In situazioni di crisi serve decisione e grande impegno, ma anche una buona dose di lungimiranza per essere sempre un passo avanti alle possibili difficoltà e poter dare certezze a chi si trova oggi in

ginocchio. I partiti della maggioranza si faranno portatori della necessità di rivedere il bilancio di previsione 2020 del Comune di Cortona, alla luce degli effetti negativi del Covid-19. Riteniamo

### Intervista a Oberdan Carletti

Coordinatore di Italia Viva Cortona

Ciao Oberdan sei un novello Ulisse, eroe multiforme: viaggiatore, cittadino del mondo, artista poliedrico, sognatore, istruttore di nuoto.



Impegnato in politica fin da giovanissimo, ti sei innamorato di questa nuova avventura: Italia Viva Cortona. A chi si rivolge Italia?

Italia Viva si rivolge a tutti coloro che credono nella Costituzione Repubblicana e Antifascista, a tutti coloro che credono nella Comune casa Europea, a tutti coloro che credono nella Carta Universale dei Diritti Umani.

Ma anche a chi crede nella libertà di autodeterminarsi, nel rispetto delle libertà altrui, a chi crede nella uguaglianza dei diritti, sempre associati ai doveri di buon cittadino, a chi crede che solo una fratellanza umana, composta da una rete coesa di donne e uomini, possa rendersi protagonista nel raccogliere idee e nel progettare soluzioni riformiste su: Lavoro, Sicurezza, Innovazione, per il futuro dell'Italia ma anche dell'Europa. In poche parole Italia Viva si rivolge a tutti coloro che, credendo nel potere creativo delle idee, vogliono impegnarsi, ognuno per le proprie possibilità, a trasformare queste idee in fatti concreti. A tale proposito Walt Disney diceva: "La differenza tra un sogno e un obiettivo è semplicemente una data".

Di cosa ha bisogno la politica cortonese?

La politica, a Cortona e non solo, ha bisogno di far tornare protagoniste le idee, la politica ha bisogno di tornare nella condizione di poter dare soluzioni concrete ai bisogni degli Italiani, in tempi ragionevoli. La politica per essere credibile ha anche bisogno di responsabilizzare la propria classe dirigente. La politica ha bisogno di processi partecipati per ampliare e arricchire il punto di vista delle cose a coloro che hanno la responsabilità civile di scegliere.

Parliamo di idee concrete... idee concrete...

1) Variante alla SP71, Italia Viva vorrebbe evitare di perdere tempo su inutili discussioni legate a progetti già definiti, già finanziati, e solo in attesa di essere cantierizzati.

Quello che Italia Viva chiede all'amministrazione Comunale e al suo Sindaco è di impegnarsi a concludere il progetto variante e quindi portare a termine l'opera con la realizzazione della strada che va dalla rotonda di MezzaFratta fino al confine di Castiglione Fiorentino e alla realizzazione dello svincolo Ospedale Fratta.

2) Aprire un tavolo di discussione

con Cittadini, categorie sociali e attività produttive per confrontarci sul futuro urbanistico del nostro comune. Italia Viva sa perfettamente che spetta all'amministrazione comunale il compito di progettare il piano strutturale, ma allo stesso tempo crediamo che un tavolo di discussione possa essere utile a portare alla luce differenti punti di vista dando così ulteriori strumenti di valutazione a chi dovrà decidere concretamente

3) Ecologia ed efficientamento energetico... Italia Viva Cortona si sta facendo capofila per richiedere, al sindaco e alla Giunta, l'abolizione dal territorio comunale dei glifosati pesticidi dannosi per le api. Inoltre riteniamo opportuno che il comune cominci a progettare sistemi di efficientamento energetico. Per quanto riguarda le strutture pubbliche. Ad esempio progettando di sostituire le caldaie a gas con Cogeneratori a metano che producono sia acqua calda per il riscaldamento che energia elettrica. Oppure cominciare a progettare la solarizzazione di tutti i tetti di edifici comunali sempre là dove i vincoli paesaggistici lo rendano possibile.

Racconta la tua storia politica...

La mia storia politica è legata a episodi specifici, diciamo che nasce il giorno in cui seduto sopra le spalle di mio nonno, in Piazza San Giovanni in Laterano, ho visto un milione di persone piangere, e mi sono chiesto cosa diavolo avesse mai fatto quell'uomo chiamato Enrico Berlinguer. Proseguo anni dopo quando, guardando in televisione la barbarie di una moltitudine di gente inferocita lanciare monetine su Bettino Craxi, mi sono chiesto se fosse stato possibile che tutte le colpe delle vicende italiane fossero da attribuire a un solo uomo. La mia storia politica è anche legata al fatto che ho prestato servizio Militare nei Lancieri di Montebello a Roma e ho avuto il privilegio di fare la guardia a istituzioni come Camera Senato Quirinale e anche l'onore di essere stato eletto dai miei commilitoni Rappresentante Sindacale COBAR.

La mia storia politica prosegue con la mia volontà di partecipare per qualche anno al Progetto di integrazione tra giovani Europei denominato Servizio Volontario Europeo, dove ho prestato servizio prevalentemente in Spagna ma anche in Francia, come educatore sociale in Case Famiglia. Avrei ancora mille episodi da raccontare per descrivere la mia storia politica, ma credo che possano essere tutti sintetizzati nelle parole "I Care" - "Mi importa".

Questo fatto che la passione politica gli sia nata da una prospettiva privilegiata, le spalle del nonno, mi sembra così autentico...

Per questo bello, quasi cinematografico: tutta la politica è fatta di storie, tutte diversissime, di donne, di uomini e dei loro sogni.

Albano Ricci

importante che anche l'Amministrazione comunale si prepari, al pari di altri Comuni toscani, a fare la sua parte nel sostenere tutti quei settori che inevitabilmente saranno colpiti da questa emergenza, al di là delle misure adottate dal livello nazionale o regionale. In particolare chiediamo da subito di posticipare tutti i pagamenti di bollette e tributi comunali a carico dei contribuenti al 30 di luglio, per cercare di venire incontro alle difficoltà delle tante partite iva e dei dipendenti che già oggi subiscono un danno economico concreto.

Nello specifico ci riferiamo a: mensa scolastica, trasporto scolastico, servizio idrico integrato, Tari, imposta pubblicità, Cosap. Per quanto riguarda l'IMU le scadenze sono fissate dallo Stato e quindi restiamo in attesa di direttive in tal senso, augurandoci che ci possa essere una analoga previsione. Come forze politiche di maggioranza siamo a fianco del Sindaco e di tutta la sua Giunta per dare il nostro contributo di idee e

progetti per "congelare" tutte quelle misure non urgenti indicate nel bilancio di previsione 2020 e pianificare una serie di azioni concordate con tutti i portatori di interesse del nostro territorio, per rispondere nel migliore dei modi alla crisi che ci ha colpito. Pensiamo soprattutto ai comparti del commercio, dell'artigianato, del turismo ma anche alle famiglie che possono registrare casi di licenziamento o forte riduzione delle entrate a causa dei mancati fatturati delle imprese.

Serviranno sostegni di vario genere, un programma organico ed articolato che prenda in carico ogni esigenza della comunità, dalla eliminazione dei tributi comunali per l'anno 2020 per specifiche categorie, a misure di sostegno concreto alle famiglie in difficoltà, al potenziamento dei servizi comunali di welfare.

Ci impegneremo da subito per la stesura di una piattaforma di proposte per rivisitare il DUP 2020 (Documento Unico di Programmazione).

## Affabulare, comprovare, convincere

La discussione su quello che ci si ostina a chiamare: "brand", è stata ravvivata dalla presentazione, da parte del Sindaco, di una proposta che ha riscosso un quasi unanime rigetto. Chi scrive dubita fortemente che qualcosa di meglio sarebbe venuto fuori affidandosi a specialisti della comunicazione. Per questa ragione tenerà un approccio diverso alla questione che sta monopolizzando la discussione pubblica cortonese in questo strano inverno 2020.

La qualità informativa, espressiva e persuasiva di un messaggio (verbale, scritto, grafico, audiovisivo), anche di un semplice slogan, dipende dalla sua qualità narrativa. Per narrare qualcosa, quella cosa bisogna saperla o, perlomeno, essere convinti di saperla. O, nei casi peggiori, fingere di saperla. Ma non basta: si vuole che quello che si sa raggiunga chi non lo sa. Per ragioni talmente varie e curiose che qui non mette conto accennarne. Il centro di gravità del sistema narrativo è la relazione che si stabilisce tra: "Gnarus" (chi sa) ed: "gnarus" (chi non sa). La retorica classica tendeva a distinguere nettamente l'affabulazione (ad narrandum) dalla propagazione di convinzioni o interpretazioni (ad probandum). Parlare, scrivere, utilizzare nuovi linguaggi riprodurrà, pur sempre, quella relazione. Con un di più di disinvoltura, senza dubbio: dati i tempi. E risentirà, come allora, delle motivazioni più o meno consapevoli dei soggetti coinvolti.

Nel caso di chi discorriamo, chi vuole dire cosa a chi? Se il Sindaco intende raccontare a qualcuno cosa sia Cortona, e se si riserva di onorare tale impegno con ulteriori interventi e proposte, le reazioni che ha incontrato sembrano esagerate. Semmai bisognerebbe accettare la sfida e proporre proprie versioni: "ad narrandum" o "ad probandum" Cortona.

Chi o cosa vieta una simile, salutare, competizione? Cosa spiega questo senso di inferiorità nel mettere alla prova le proprie capacità di rappresentare la storia, la vocazione, le grandezze e le miserie della città? Al punto da invocare l'esperto, il guru, il comunicatore? E' un mistero che andrebbe svelato quanto prima.

Felice De Lucia

### NECROLOGIO



V Anniversario

16 marzo 2015

**Erminio Giordani  
(Giuliano)**

Caro nonno ti ricordiamo sempre con tanto affetto.

Pierdoberdò e i tuoi cari

TARIFFE PER I NECROLOGI: 30 Euro

**MENCHETTI**  
MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI  
Servizio completo 24 ore su 24  
Terontola di Cortona (Ar)  
Tel. 0575/67.386  
Cell. 335/81.95.541  
www.menchetti.com



Storie di calcio

## Il cortonese Luigi Nocentini

Tattico-mach analist, dopo Napoli c'è l'Ucraina

**C**oloro che hanno praticato e lavorano in questo sport sanno bene che mantenersi a livelli non elevati non è per niente semplice, figurarsi a quote più importanti. Si da il caso che l'amico Luigi Nocentini ancora giovane calciatore volle quasi per forza, che l'aiutassi a iscriversi ad un corso per allenatori presso la FIGC di Arezzo. In questa occasione, Gigi conosce l'allenatore Maurizio Sarri che segue anche durante gli allenamenti quando Maurizio era il mister dell'Empoli. Quindi il nostro Nocentini continua a studiare nozioni calcistiche, riuscendo a pieni voti, a prendersi un master nel ruolo di tattico equivalente ad una laurea.

A questo punto arriva il bello. Gigi al secondo anno di Sarri al Napoli, viene chiamato dall'allenatore toscano nel suo staff come

economici finendo nella terza serie nazionale.

Dopo pochi anni però risale nella massima serie ritornando a far parte dell'élite di questo paese assieme alle due più quotate, Shakhtar e Dinamo Kiev.

Adesso il nostro conterraneo fa parte di uno staff tutto ucraino e la volontà della società e del Mister era quella di inserire una figura con maggiori esperienze e competenze che potesse accrescere quelle che sono le idee e il pensiero tattico della squadra.

Naturalmente il campionato ucraino è tutto diverso dal nostro, più fisico e basato molto sul duello individuale.

Per questo la scelta è caduta su Luigi Nocentini, soprattutto per la capacità delle tattiche da usare, che l'amico Gigi andrà ad individuare tramite filmati sui vari team, che



tattico-match analist. Dopo due anni della bellissima avventura partenopea, Sarri se ne va da Napoli e si disfa di alcuni suoi collaboratori, come il suo secondo Calzona e gli altri due aretini Sinatti e Nocentini. Praticamente il terzetto resta senza lavoro e nonostante il loro impegno e varie conoscenze, ma non vengono interpellati da alcuno.

Tra l'altro dopo la formazione di questo un nuovo staff, con Calzona allenatore e il preparatore Sinatti, arrivano delle richieste, però il trionfatore non riesce ad accordarsi con alcuna delle società interpellanti.

Finalmente nel mese di dicembre del '19, al nostro Gigi arriva una proposta dall'Ucraina, dalla squadra Dnipropetrovsk. Parte subito per stabilire accordi con la società di calcio Dnipro, accordi totalmente positivi. Questa nuova avventura questa volta Nocentini dovrà affrontarla da solo.

Il Dnipro era sorto agli allori calcistici europei dopo la finale di Europa League del 2015, poi la società ucraina ha avuto problemi

turno per turno la sua squadra dovrà affrontare.

Inoltre il nostro uomo, oltre ad usare filmati e computer, dovrà lavorare sodo in campo con i suoi ragazzi sia a livello di reparti (difensori, centrocampisti e attaccanti), che a livello collettivo.

Il percorso sarà arduo e complesso perché, vedendo i risultati, ci vorrà tempo e tanto lavoro. L'organico attuale è formato da molti giovani con notevoli doti tecniche che prima o poi dovranno assolutamente emergere.

Infine, parlando del campionato di questa ex Russia dobbiamo sapere che la Nazionale è condotta magistralmente da un ex grande del nostro calcio, quel Shevchenko.

Di questo contesto fanno parte due grandi italiani, gli ex difensori milanesi Tassotti e Maldera.

Pertanto voglia il caso, che tutto questo sia il buon viatico di successo, anche per il nostro stimato personaggio? Noi ci crediamo. In bocca al lupo Gigetto!

Danilo Sestini

Ciclismo

## “La mia ultima grande fatica”

**A**nche nel ciclismo, da me molto praticato come sul calcio, avevo dei limiti. Certamente non mi mancava la volontà e la tecnica, ma purtroppo mi condannava l'eccezionale del peso corporeo. In effetti, il quintale che dovevo portarmi dietro sproporzionava troppo il rapporto peso-potenza.

Soffrivo molto sulle salite, costretto a prenderle sempre, come si suol dire in gergo ciclistico, al mio passo.

Arrivavo costantemente più tardi degli altri, ma ugualmente arrivavo. A proposito di queste tante maratone effettuate sulle due ruote, voglio descrivermi l'ultima Gran Fondo del Casentino a cui partecipai nel lontano giugno del 1992.

Era esattamente domenica 21 giugno, il giorno del Corpus Domini, i chilometri del “percorso lungo” ammontavano a 205, mentre quello “medio” erano 130. Ricordo bene che gli amici della squadra mi esortavano a fare il percorso più breve, ma impertentito dichiarai: “Quello lungo o niente!”.

Il via fu dato da Poppi alle sette precise, rotta Bibbiena, Rassina, Chitignano, quindi affrontammo la lunga salita che porta a Chiusi della Verna, poi Rimbocchi, salita di Corezzo, Badia Prataglia.

Dopo l'erta dell'Eremo di Camaldoli, di circa 4 chilometri con punte del 22%, questa salita me la feci quasi tutta a piedi (sic!), superata questa località, fui avvicinato col suo furgoncino dall'amico Roberto Ceccarelli, detto il “Mancino”, che quel giorno aveva l'incarico di supporto logistico della corsa. Fermandomi mi disse se avevo bisogno di qualcosa, ma soprattutto mi rivelò che gli altri erano molto, ma molto, più avanti di me, perciò tradotto, voleva dirmi che io ero solo e gli altri in tanti.

A quel punto congedai il Mancino, tanto avevo quasi tutto per fare fronte ad eventuali emergenze.

Quindi discesa verso Stia. Mi fermai ad un bar rifocillandomi con crostatine e mi sorbii anche un doppio caffè.

Ripartendo ero certo di avere tanti avversari avanti e forse nessuno di dietro. Ero rimasto solo soletto e forse anche in ultima posizione. Non era per me certo un'onta perché c'ero abituato, il vero problema era arrivare in fondo; c'erano ancora da percorrere una sessantina di chilometri.

Dopo Stia si doveva affrontare la salita della Scarpaccia, di seguito il passo della Consuma (e chi lo conosce, sa cosa voglio dire!).

Quest'ultimo passo non finisce mai. Il caldo era tremendo perciò entrai in piena crisi. Mancanza di forze e tanto sconcerto. Ad un tratto passai davanti ad una villa con cancello aperto. Nel piazzale assistente mi apparve, come in un miraggio, una fontana con innestato un tubo dio gomma. Non ci pensai due volte. Appoggiai la bici, rimasto soltanto coi pantaloni, mi versai addosso dalla testa in giù quel getto tanto gradito e rinfrescante.

Quella tanto agognata sosta ebbe del miracoloso. Ripartendo

sentii subito di stare meglio, e finalmente dopo tante peripezie la lunga salita ebbe fine. Arrivato a Vallombrosa, svoltai per superare l'ultimo e durissimo passo del Secchieta, m. 1.449 s.l.m. Ancora ricordo un episodio che influò molto positivamente nei miei confronti in quella faticosissima giornata. Una volta arrivato alla cima dove era segnalato il nome del monte e altimetria, mi sedetti in un greppo per sorbirmi l'ultimo rifornimento procurato dagli organizzatori che consisteva in una ricca bottiglia di “Gatorade”. Con calma certissima, iniziai a sorseggiare quella benefica bevanda, quando improvvisamente dalle ultime rampe della salita, mi giunsero dei confusi voci.

Notai subito di cosa si trattava. Erano gli ultimi quattro ciclisti, che costituivano il fanalino di coda della classifica. Immediatamente sobbalzai in piedi, gettai subito la bottiglia, inforcai la bici e giù... a capofitto, nella discesa che porta verso lo stadio di Poppi.

In quel momento fui invaso da grande euforia. Non ero più ultimo, come avevo creduto!

Entrato nella pista dello stadio casentinese, fui molto applaudito dagli amici del Pedale Lento, non tanto per la mia, non tanto edificante impresa, ma soprattutto perché pensavano male per la mia sorte, dato il mio grande ritardo; ecco perché ebbero questo naturale tripudio nei miei confronti. Salirono con me nel palco delle premiazioni, con tanto bacio della miss presente nell'occasione.

Lo score definitivo della mia impresa fu il seguente: chilometri percorsi 205, tempo di percorrenza (sic!) 10 ore 59 minuti e 04 secondi (lo mostrava il display al traguardo) media oraria km.18,6, 217° nell'ordine d'arrivo. Otto rifornimenti di cibarie e bevande varie. Per quanto concerne il bisogno idrico, calcolai c.a. 12 litri di liquidi e di essere calato almeno quattro chili e mezzo. Tecnicamente l'impresa da me prodotta risultò abbastanza deprimente; per me invece fu una azione esaltante, per aver superato le numerose crisi subite in quelle interminabili ascese, riuscendo sempre a reagire a tentazioni di deprecabile ritiro.

La conclusione di quella storica giornata ebbe grande effetto su tutti e si concluse con una sontuosa cena da me organizzata al ristorante “La buca” di Soci.

Il proprietario era un grande amico, Pietro Nardini, dove, per il mio lavoro di rappresentante, settimanalmente mi recavo a mangiare.

Ancora oggi gli amici del “pedale” ricordano le leccornie specialmente i “tortelli” della ricetta segreta della signora Maria, cuoca e moglie del ristorante, quindi i ravioli altra specialità della casa, accompagnati da gigantesche “fiorentine” cotte sulla brace.

Per concludere sono consapevole che nello sport ciclistico non ho eccelso ma mi ritengo campione di sofferenza e di tanta costanza.

Danilo Sestini

Ciclismo: personaggi

## Aduo Del Principe, mio maestro e amico

**V**oglio ricordare un personaggio indimenticabile della nostra Camucia per la sua passione ciclistica. Per meglio esprimere le mie emozioni e i miei sentimenti devo rivolgermi direttamente a lui, perché solo così posso essere più obbiettivo.



Caro Aduo forse avevi per me una predilezione tutta particolare, naturalmente quando andavamo tutti insieme in bicicletta. Giustamente tu vedevi in me il meno adatto e poco quotato nel riuscire ad effettuare particolari performance sulle due ruote. Quanti consigli, quanti utili suggerimenti mi hai dato, per sopperire alla mia poca tecnica ciclistica facendomi ottenere il meglio, dalla mia rudimentale forza fisica.

Tu per tutti noi eri “Il maestro” per antonomasia; per te ero il tuo allievo prediletto e come non ricordare l'enorme quantità di chilometri che abbiamo percorso fianco a fianco, mentre sostenevi ed incoraggiavi il mio faticoso pedalare verso mete per me quasi impensate, come ad esempio il raid francese oppure, le numerose Gran Fondo da noi disputate. Quanti episodi, quanti aneddoti ci sarebbero da raccontare.

Naturalmente quelli più impressi restano quelli “Francesi”, come la volata in cima al mitico passo del Turchino, contro il malcapitato Broccolino, che non sapeva esattamente qual'era l'esatta linea del traguardo. La vittoria fu tua e poi a sera, mentre stavamo passeggiando per Casale Monferrato, tu cavallerescamente e da vero signore offrivi il gelato a tutta la troupe. Come non ricordare l'acerrima salita di Valiano, io poveretto a barcollare su quella tremenda erta, invece tu ci sfidavi tutti e dal fondo con le mani dietro alla schiena, la scalavi tranquillamente senza mai toccare il manubrio. Inoltre quando in allenamento ci insegnavi a tirare a “Catena” e qualcuno purtroppo capiva male pensando che ti fosse

saltata la catena!.

Poi come non parlare del tuo eccezionale fisico da te sempre molto curato, praticamente vicino ai settanta, mostravi ancora una struttura da ventenne.

Per me la tua immagine più emblematica era e resta, il tuo caratteristico modo di intercalare: la posizione classica da vero paracchiere dietro il cliente davanti allo specchio, con le braccia aperte a dimensione poltrona regolabile. Tu Aduo eri questo, inconfondibile e inimitabile!

Ti ricordo affettuosamente anche quando d'inverno praticavamo del podismo e siccome io ero il peggio del branco, mi affiancavi tu e Spallone e tutti e due m'insegnavate a recuperare regolando la respirazione. Ti giuro tanto tu che Spalla, mi avete sempre gratificato delle vostre esperienze e soprattutto della genuina amicizia.

Adesso Aduo caro ci hai lasciato troppo repentinamente. Noi avevamo ancora bisogno della tua presenza, non solo come compagno di bici, ma soprattutto per i tuoi ottimi consigli per non perdere mai la via giusta, in particolare quella del saper vivere.

In questo momento caro Principe ci sentiamo desolati e molto soli. L'unica cosa che ci può consolare è quella d'immaginarci insieme con quei grandi amici di tante uscite che non sono più tra noi. Mi riferisco a Lido Sartini e Fernando Turini.

Noi ti vediamo con questi due grandi amici con cui percorrerai itinerari celesti inimmaginabili, con percorsi paradisiaci in mezzo a spazi siderali. So che sei sempre tu, sicuramente, a dettare modi e tempi e, magari, a fare colazione alla solita osteria posta al 25° chilometro dopo Passignano, naturalmente pane e prosciutto e un bicchiere di quel buono!

Ti salutano caramente Aduo, tutti gli amici che da te hanno attinto cose buone e generose.

Ti ringraziano, in particolare chi ti ha stimato e voluto bene.

Danilo Sestini

### Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza

Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco

Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23  
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788  
Tel. 337 675926  
Telefax 0575 603373  
52042 CAMUCIA (Arezzo)

**concessionarie TAMBURINI**

KIA, Jeep

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A  
52044 Cortona (Ar)  
Phone: +39 0575 63.02.86  
Web: www.tamburiniauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18  
52100 Arezzo  
Phone: +39 0575 38.08.97  
Web: www.tamburiniauto.it

MEONI PALFINGER EPSILON PALFINGER

VEICOLI INDUSTRIALI

Quattro

Via Gramsci 139/C - 52044 Cortona (Ar)  
Tel. 0575/67.83.44 - Fax 0575/67.97.84



## Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini



### Volevo nascondermi

Biopic sul pittore e scultore Antonio Ligabue, uno dei maestri e protagonisti fondamentali dell'arte contemporanea internazionale. Dopo essere diventato Leopardi ne *Il Giovane Favoloso* a nella fiction Rai, Elio Germano si fa genio folle nell'ultima sua, incredibile, trasformazione che gli ha richiesto 4 ore di trucco al giorno. Vincitore dell'Orso d'Argento al Festival di Berlino, l'anti-divo 40enne è al suo secondo prestigioso premio internazionale, dopo quello come migliore attore a Cannes 2010 per *La Nostra vita*.

*Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti è l'ennesima e monumentale performance dell'attore romano di origini molisane (di Duronia) nelle pennellate del pittore che si immedesima negli amati animali dei suoi quadri.

Giudizio: **Discreto**



Asd Cortona Volley

## Il campionato finisce qui?

Anche lo sport come tutta la società si trova fare i conti con questa grave emergenza sanitaria. La società di pallavolo in linea con le disposizioni emanate dal governo ha disposto la sospensione dell'attività sportiva. Abbiamo parlato con il presidente Enrico Lombardini per cercare di capire quale sarà il "futuro" di questa stagione o se dobbiamo considerarla, verosimilmente, terminata fin d'ora.

**Quale ripercussione sta avendo e avrà questa grave emergenza sui campionati della vostra società?**

Il Cortona Volley già prima dell'ordinanza e delle relative disposizioni del Consiglio dei Ministri aveva interrotto l'attività sportiva. Questo sia dal punto di vista delle gare, come da indicazioni degli organi FIPAV, ma anche degli allenamenti.

Ritenevamo più sicuro anche in quella fase l'interruzione dell'attività sportiva. La nota del Consiglio di Ministri ha sancito ufficial-

Anche quest'anno pur in queste difficoltà abbiamo avuto la fortuna di avere uno staff tecnico di alto livello. Questo ovviamente non solo dal punto di vista strettamente pallavolistico ma anche dal punto di vista umano e delle relazioni. Gli allenamenti sono stati interrotti a malincuore con un comunicato ufficiale della società fatto da me e Marco Cocci.

Con esso mettevamo al primo posto la salute del singolo atleta, la forte responsabilità che ci sentivamo come presidenti di questa società nel dovere interrompere

punto; la prima cosa è la salute e rimanere attaccati ai nostri principi.

**Secondo la vostra esperienza, l'atleta in questo caso è più preparato ad affrontare questa "situazione" della gente comune?**

Trattando soprattutto di un settore giovanile direi che l'impatto è stato di quelli importanti: inizialmente è stato un po' sottovalutato psicologicamente.

Ragazzi abituati a lavorare 3/4/5 volte a settimana in palestra con un'interruzione così repentina hanno avuto certo un contraccolpo fisico e psicologico.

Un cambio importante abbinato anche a quello scolastico che li ha costretti praticamente in casa.

L'impatto è stato notevole.

E' chiaro che rispetto a qualche anno fa i social hanno avuto grandi meriti nell'alleviare questo stato di isolamento. Quello che in altri momenti era sembrato un ostacolo una cosa negativa in questo momento è diventato un punto di forza se ben sfruttato.

Il contatto personale manca e questo implica a lungo andare un

un'attività in quanto ritenevamo che fosse a rischio la salute degli atleti, dei genitori e delle famiglie e di tutto lo staff tecnico.

Questa decisione presa a malincuore è derivata anche dalla



Under 12

mente questa cosa ma per continuare l'attività sportiva dovevamo comunque essere in possesso di requisiti che una società al nostro livello non può certamente avere.

Parlo della sanificazione degli ambienti sempre dopo gli allenamenti, mantenere sempre la distanza di 1 m e il medico a seguito della squadra per tutti gli atleti.

L'attività sportiva quindi è stata interrotta, successivamente sono stati emanati una serie di comunicati dalla FIPAV e ad oggi questa è la situazione.

Quindi allenamenti fermi e soprattutto sono state annullate in data 20 marzo tutte le finali nazionali giovanili, la finale Crai ed il trofeo delle regioni.

Rappresentativa maschile e femminile per il 2007, 2006 e il 2005 sono state anche quelle annullate. Quindi sono annullati anche tutti i campionati primavera che si dovevano tenere da metà marzo fino a giugno.

**Cosa ci può dire invece riguardo le due squadre maggiori?**

L'incognita infatti resta per la squadra maschile di serie C e per quella femminile di serie D entrambi regionali. Per questi rappresentative ad oggi non abbiamo ancora comunicazioni ufficiali.

Ossia il Comitato regionale, o meglio la Federazione, ancora non ho preso una decisione definitiva in merito.

**Come società cosa avete detto ai vostri ragazzi anche da un punto di vista umano?**



Under 13

forza della sua condivisione. Questa è stata presa con tutto lo staff tecnico e tutta la società che ci ha appoggiato in pieno.

Gli allenatori sono impeccabili e hanno anche un collegamento giornaliero con gli atleti, danno esercizi da fare a casa per mantenere il tono fisico e muscolare. Li supportano psicologicamente. Questo viene fatto telefonicamente o per video chiamata e in questo i social ci aiutano molto.

Tutta l'attività è stata interrotta dal 9 marzo. Il morale per adesso è abbastanza alto ma è chiaro che tutto dipenderà dalla durata di questo periodo di restrizioni.

La nostra previsione è che comunque per tutto il mese di aprile sarà difficile andare in palestra. Vediamo cosa deciderà il Governo in base agli sviluppi.

In questo momento lo sport è importante ma fino a un certo

monitoraggio da parte delle famiglie oltre che nostro.

Certo ci saranno dei contraccolpi che alcuni in base al proprio carattere assorbiranno meglio di altri: comunque l'essere abituati a lottare nella vita e nello sport può aiutare.

**Cosa vuole aggiungere come presidente e come persona?**

Innanzitutto un saluto da parte della società a tutte le famiglie, agli atleti e a tutto lo staff tecnico del Cortona volley ed al pubblico che normalmente viene a vederci in palestra e che comunque ci segue. Arriverci a presto.

Mi sento di dire di porre un'attenzione particolare nell'evitare i contatti con altre persone.

Senza dire io resto a casa ma in realtà è così, bisogna restare a casa.

Ri. Fiorenzuoli

Ciclismo

## Eros Capecchi: nel 2020 gareggia per la squadra Bahrein-McLaren

**E**ros Capecchi è nato il 13 giugno 1986 ed è ciclista professionista dal 2006: nel 2020 correrà per la squadra Bahrein-McLaren.

Capecchi abita a Borghetto una frazione sul lago Trasimeno e ha debuttato nelle competizioni ciclistiche all'età di otto anni con la società Nestor Sea di Marsciano. Successivamente ha corso con il Quota Mille di Cortona, quindi con l'Olimpia Valdarnese di Montevarchi e con l'Arianna Rimor di San Gimignano.

Da Juniores nel 2003 vince ben cinque gare e ben 14 nel 2004 tra cui i campionati Italiani: la prova in linea della coppa Pietro Linari.

Nel 2005 fa parte della squadra "scopri talenti" Mastromarco Chianti-Sensi come dilettante.

Gli ultimi mesi del 2005 li corre con la Liquigas come stagista con cui passa professionista nel 2006.

Dal 2008 al 2010 corre con la Footon-Servetto, ex Sounier Duvall Scott e Fiji.

Nel 2008 ottiene i primi successi tra i professionisti: una tappa e la classifica finale della bicicletta basca.

Nel 2011 è ancora alla Liquigas, dove torna al successo vincendo la 18ª tappa dopo una fuga a tre al giro d'Italia; vince a San Pellegrino Terme.

Nel 2012 la stagione si apre con la bella vittoria al gran premio di Lugano e partecipa al giro d'Italia come gregario di Ivan Basso.

Le buone prove nell'anno al Giro d'Italia, alla Tirreno Adriatico e al Giro della Toscana e nelle altre corse a cui partecipa gli consentono di avere la fiducia del commissario tecnico Paolo Bettini che lo convocò per i campionati del mondo di Valkenburg.

Nello stesso anno raggiunge l'accordo con la Movistar e quindi

di dopo due anni alla Liquigas cambia maglia e corre con lo squadrone spagnolo ben tre anni.

Nel 2016 fa parte del team Astana ed è uno dei gregari che affiancano Vincenzo Nibali nella sua vittoria al giro d'Italia.

giro di Lombardia che rimane la sua ultima gara nel 2019.

Il resto è storia recente con la sottoscrizione del contratto con la Bahrein-McLaren.

In questi anni ha fatto molta esperienza ed ha ancora molto ot-



Capecchi e tifoso, Lombardia 2019

Nel 2017 -2018 corre con la Quick-Step Floors.

Nel 2019 diventa Deceuninck.

Ha corso per ben 10 volte il Giro d'Italia, una volta il Tour de France cinque volte la Vuelta di Spagna e molte volte le classiche monumento come la Milano Sanremo, la Ligi-Bastogne-Liegi e il

timismo ed è pronto per una nuova sfida.

Negli anni passati ha cercato di nuovo la vittoria al giro ma non è arrivata ma ha dato il suo contributo, spesso importante, per grandi battaglie.

Il 2019 si è conclusa con la partecipazione al giro di Lombardia e dopo le vacanze ha iniziato la sua nuova stagione: la 15ª come professionista.

Il suo obiettivo è quello di tornare a vincere una tappa in una delle gare a cui potrà partecipare una volta terminata questa emergenza.

Tutto da decidere e da rimostare a questo punto il calendario 2020.

L'obiettivo principale è quello di migliorarsi ancora e correre con un ritrovato ottimismo.

Quindi cercherà di cogliere quelle occasioni che magari per un soffio gli sono sfuggite durante tutta la sua carriera da quando aveva vent'anni.

Riccardo Fiorenzuoli



Capecchi e Basso

**L'ETRURIA** Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente  
Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini  
Responsabile redazione online: Laura Lucente  
Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Mara Jogna Prati, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
Presidente: Ferruccio Fabilli  
Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

**Abbonamenti**

Ordinario €35,00 - Sostenitore €80,00 - Benemerito €105,00  
Estero Europa €80,00 - Estero America €120,00

Necrologi euro 30,00  
Lauree euro 40,00  
Compleanni, anniversari euro 30,00

Pubblicità: Giornale L'Etruria Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona  
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa).  
Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore  
Il giornale, chiuso in Redazione mercoledì 25 è in tipografia giovedì 26/104 marzo 2020

**CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA**

L'Eccellenza nella Prevenzione

Il Centro Diagnostica Avanzata è uno Polo Radiologico che offre servizi specializzati nel campo della diagnostica per immagini. La Struttura nasce da un'idea del Dottor Tognini grazie anche al sostegno della Misericordia di Camucia e si pone da un punto di vista tecnologico in una posizione di rilievo in Ambito Nazionale.

Le notevoli potenzialità diagnostiche offerte dalle apparecchiature disponibili permettono di eseguire una diagnosi precoce dei tumori consentendo di raggiungere l'Eccellenza nella Prevenzione

Esami Radiologici Digitali, Ecografici-Ecocolore Doppler, Risonanza Magnetica ad alto campo con e senza mezzo di contrasto, Tomografia Computerizzata Multidetettore con e senza mezzo di contrasto, Radiologia dentale (Ortopantomografia, TC Cone Beam) e Mammografia.

TAC da € 88  
Risonanza Magnetica da € 88  
Radiografie - RX Dentale da € 30

SIGNA Voyager tomografo a risonanza magnetica di ultima generazione.

CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA  
Via Capitini 8, 52044 Camucia Cortona (AR)  
www.centrodiagnosticaavanzata.it  
Telefono 0575 605054